



Domenica 6 dicembre 2009 • Numero 48 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**Tempi di cura
e tempi di lavoro**

a pagina 6

**Immacolata
Fiorita e «Schola»**

a pagina 8

**La bussola
del talento**

versetti petroniani

La nostra nostalgia guarda ad Oriente

DI GIUSEPPE BARZAGHI

L'Oriente: un che di misterioso e divino. Una coinvolgente potenza ambigua. Respingere e attrarre insieme è proprio del mistero. E l'ambiguità desta la riflessione: perché ti gira attorno, ma ti invita all'interiorità del sospetto, della visione di ciò che sta dentro e sotto. La luce di un divino intravisto e atteso è proprio lì dove ogni tramonto sembra impossibile. E tu, come ospite di ciò che attendi, ti avverti atteso e ospitato. Tu sei ciò che attendi perché l'atteso ti porta in sé. L'Oriente è un processo di interiorità nascente: **originando riflessioni introspettive entra nel tabernacolo eterno**. Sebbene Dio sia ovunque per immensità, tuttavia il culto cristiano è orientato: rivolto ad oriente; l'indizio della maestà divina. Un simbolo. Dio illumina la nostra mente, così come la luce fisica sorge da oriente. E l'oriente è la parte più nobile del mondo: così Dio muove il cielo da oriente. Il paradiso terrestre era posto in oriente e il nostro orientamento ne è la sua nostalgia. Cristo stesso, che è *luce del mondo* (Gv 1,9; 8,12; 9,5), lo si aspetta da oriente nel suo avvento futuro. Ma come bagliore di *folgore* (Mt 24,27), che si affaccia nelle anime sante che brillano come *scintille nel canneto* (Sap 3,7).



.....
ALLA DIOCESI

LA LITURGIA «FAI DA TE»? COME RACCOGLIERE IL MARE DENTRO IL CAVO DELLE MANI

CARLO CAFFARRA *



Una nota dell'arcivescovo
in occasione del quarantesimo
anniversario del nuovo Lezionario
chiede obbedienza alla Chiesa
nella celebrazione liturgica e fedeltà
alla dottrina e alla normativa emersa
dal Concilio Vaticano II

Il 30 novembre appena trascorso ricorreva il quarantesimo anniversario dell'entrata in vigore, insieme al Messale Romano riformato, del nuovo Lezionario. BO7 ne ha già parlato nel numero scorso. Ma l'anniversario mi offre l'occasione di sottoporvi alcune brevi riflessioni.

Come ho detto varie volte, la riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II non senza una divina ispirazione, è stata una risposta necessaria alle esigenze della Chiesa e uno dei doni più preziosi fatti dallo Spirito Santo ad essa. Non c'è dubbio infatti che la Liturgia riformata ha consentito al popolo cristiano un accesso più ampio alla S. Scrittura, e ha facilitato una partecipazione più consapevole alla celebrazione del Mistero. Non è stato un fatto privo di significato che il Concilio iniziasse il suo lavoro dalla Sacra Liturgia ed il suo primo frutto sia stato la costituzione sulla medesima. È il primato della lode e dell'adorazione del Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo, che la Chiesa ha riaffermato anche in questo modo. E all'«opus divinum», ammoniva S. Benedetto, non deve essere preposto e preferito nulla. Ma al contempo ci chiama tutti ad una insomne vigilanza perché l'asse che struttura tutto il nostro concreto modo di celebrare la liturgia (canti, posizione del corpo, gesti e parole...), custodisca intatto il suo orientamento teocentrico e non sia inclinato in senso antropocentrico. Veramente non c'è nulla di più grande sulla terra che l'azione liturgica! Essa è la presenza dell'atto redentivo di Cristo che ci penetra e ci abbraccia e ci immerge nella sua ricchezza senza limiti; essa è la risposta della nostra persona che si lascia immergere nel Mistero. Il Concilio preparando ai fedeli una più ricca mensa della parola di Dio, ci ha dato la possibilità di una maggiore consapevolezza del Mistero che celebriamo. L'obbedienza alla Chiesa nella celebrazione liturgica, la fedeltà alla grande dottrina e normativa liturgica donateci dal Vaticano II ci liberano dal rischio del «fai da te» nella Liturgia, che alla fine significa costringere, direbbe il profeta, le acque del mare a raccogliersi dentro il cavo delle nostre mani. Il modo con cui celebriamo la Liturgia determina il nostro modo di stare nel mondo. Ciascuno di noi è e vive come celebra.

* Arcivescovo di Bologna

«Ripensateci»!

Il cardinale Carlo Caffarra ha rivolto un appello al presidente della Regione Emilia-Romagna, ai membri della Giunta regionale e del Consiglio regionale affinché non si proceda a equiparare la famiglia a forme di convivenza di natura diversa. Pubblichiamo il testo integrale dell'intervento

O onorevoli Signori, è la mia coscienza e responsabilità di cittadino, di cristiano, e di vescovo che mi induce a rivolgermi questo appello. Come molti cittadini della nostra regione, ho letto il Progetto di legge di iniziativa della Giunta Regionale pubblicato sul Supplemento speciale del Bollettino Ufficiale [n° 274 - 11 novembre 2009]. Il comma 3 dell'art. 42 pone sullo stesso piano singoli individui, famiglie e convivenze nell'accesso dei servizi pubblici locali. Già l'Osservatorio giuridico - legislativo della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna ha espresso con pacate e convincenti argomentazioni giuridiche l'inaccettabilità di questa equiparazione. Non intendo ripeterle. Desidero rivolgermi alla vostra coscienza di responsabili del bene comune su un altro piano. Nell'omelia pronunciata in S. Petronio il 4 ottobre u.s. dissi che chi non riconosce la soggettività incomparabile del matrimonio e della famiglia «ha già insidiato il patto di cittadinanza nelle sue clausole fondamentali». È ciò che fareste, se quel comma fosse approvato: un attentato alle clausole fondamentali del patto di cittadinanza. Non sto giudicando le vostre intenzioni: nessuno ha questo diritto. Ma l'introduzione di una norma giuridica nel nostro ordinamento regionale, è un fatto pubblico che veicola significati che vanno ben oltre le intenzioni di chi lo compie.

L'approvazione eventuale avrebbe a lungo andare effetti devastanti sul nostro tessuto sociale. Il matrimonio e la famiglia fondata su di esso è l'istituto più importante per promuovere il bene comune della nostra regione. Dove sono erosi, la società è maggiormente esposta alle più gravi patologie sociali. La prima erosione avviene quando si pongono atti che obiettivamente possono far diminuire la stima soprattutto nella coscienza delle giovani generazioni, dell'istituto del matrimonio e della famiglia. E ciò accadrebbe se al matrimonio e alla famiglia, così come sono costituzionalmente riconosciuti, venissero pubblicamente equiparate convivenze di natura diversa. Vi prego di riflettere seriamente sulla responsabilità che vi assumereste approvando quella norma. Parlare di discriminazione in caso di non approvazione non ha senso: se è ingiusto trattare in modo diverso gli uguali, è ugualmente ingiusto trattare in modo uguale i diversi. Non sto dando giudizi valutativi di carattere etico sulla diversità in questione. Sto parlando della logica intrinseca ad ogni ordinamento giuridico civile: la giustizia distributiva è governata dal principio di proporzionalità. Inoltre, coll'eventuale approvazione del comma suddetto obiettivamente voi dareste un contributo alla credenza falsa e socialmente distruttiva che il matrimonio sia una mera «convenzione sociale» che può essere ridefinita ogni volta che così decida una maggioranza parlamentare. Il matrimonio è una realtà oggettiva sussistente in una unione pubblica tra un uomo e una donna, il cui significato intrinseco è dato dalla sua capacità di generare, promuovere e proteggere la vita. Volete assumervi la responsabilità di porre un atto che per sua logica interna muove la nostra Regione verso una



cultura che va estinguendo nel cuore delle giovani generazioni il desiderio di creare vere comunità famigliari?

Qualcuno potrebbe pensare che il comma in questione è una scelta di civiltà giuridica: estende la sfera dei diritti. Dato e non concesso che così fosse, ogni estensione dei diritti deve essere pensata nell'ambito del dovere fondamentale di difendere e promuovere il bene comune. Se così non fosse, si costruirebbe e favorirebbe una società di egoismi opposti. Credo di poter dire che nulla è più contrario alla nostra tradizione emiliano-romagnola, anche di governo, di questa visione della società.

Onorevoli Signori, come cittadino, cristiano e vescovo, rispetto la vostra autorità; so che siamo liberi in forza della sottomissione alle leggi; so che il vivere nella democrazia è stato anche nella nostra Regione frutto del sacrificio della vita di tante persone, sacerdoti compresi, la cui memoria deve essere custodita. Ma colla stessa forza e convinzione vi dico che vi possono essere leggi gravemente ingiuste, come sarebbe questo comma se venisse approvato, che non meritano di essere rispettate. Sono troppo convinto del vostro senso dello Stato democratico per pensare che qualcuno di voi ricevendo questo appello, possa parlare di «indebita ingerenza clericale» nell'ambito pubblico, di grave vulnus alla laicità dello Stato. Laicità dello Stato significa che tutti, nessuno escluso, possono intervenire nella discussione pubblica in vista di una decisione - che è di vostra esclusiva competenza - riguardante il bene e l'interesse di tutti. La laicità non è un fatto escludente, ma includente.

Onorevoli Signori, vi chiedo di accogliere questo appello, di riflettere seriamente, prima di prendere una decisione che potrebbe a lungo termine risultare devastante per la nostra Regione. Dio vi giudicherà, anche chi non crede alla sua esistenza, se date a Cesare ciò che è di Dio stesso. Assicuratevi la preghiera quotidiana per il vostro alto ufficio, vi ringrazio fin da ora dell'attenzione che vorrete prestarmi.

cardinale Carlo Caffarra
Arcivescovo di Bologna

Domenica prossima l'Avvento di fraternità

La raccolta delle offerte sarà
devoluta alle famiglie che, per la
perdita del lavoro, hanno difficoltà
a pagare ogni mese l'affitto



Il cardinale Carlo Caffarra ha stabilito che la tradizionale raccolta per l'Avvento di fraternità quest'anno sia interamente devoluta alle famiglie che causa la perdita del lavoro hanno difficoltà a pagare l'affitto. La raccolta di fondi si apre a partire da oggi, seconda domenica di avvento, e continuerà per tutto il mese di gennaio 2010. Domenica 13, terza di Avvento, tradizionale appuntamento dell'«Avvento di fraternità», tutte le offerte raccolte nelle chiese saranno destinate a questo scopo. Ulteriori offerte si possono versare sul C/C bancario IT 27 Y 05387 02400 00000000555 intestato a Arcidiocesi di Bologna

- gestione Caritas emergenze presso Banca Popolare Emilia Romagna Sede di Bologna causale «Avvento di fraternità». Chi desidera aderire senza utilizzare il c/c bancario, può dare il proprio contributo al parroco, oppure portarlo alla Caritas Diocesana presso la Curia Arcivescovile via Altabella 6. Ai parroci la Caritas chiede di continuare l'opera di sensibilizzazione presso i parrocchiani, perché partecipino con generosità all'appello. «Il fondo "Emergenza Affitto 2010 - Contributo di solidarietà" - spiega sempre la Caritas - è una iniziativa della Diocesi di Bologna sviluppata tramite la Caritas diocesana in collaborazione con le Acli per l'erogazione di un prestito mensile, senza corresponsione di interessi, alle famiglie con almeno un figlio o un handicappato a carico per contribuire a pagare l'affitto. Ne potranno beneficiare solo le famiglie i cui componenti, a causa della crisi economica, hanno perso ogni fonte di reddito dal 1° luglio 2008».

La richiesta del prestito necessita anche di una certificazione sulla situazione economica della famiglia. Le Acli di Bologna si rendono disponibili di produrre gratuitamente la certificazione Isee tramite il proprio Caf. Poiché si presume che le richieste saranno di molto superiori ai fondi che si ipotizza di poter raccogliere, ogni richiesta sarà inserita in una graduatoria, e saranno soddisfatte in ordine decrescente di bisogno fino all'esaurimento del fondo disponibile.

«Veritatis Splendor»

Giovedì il seminario

Nel pomeriggio di giovedì 10, dalle ore 15 alle ore 19, presso la sede dell'Istituto «Veritatis Splendor» (via Riva di Reno 57) si terrà un Seminario di approfondimento sul tema dell'identità. «Una identità alla prova del dialogo. Ragioni a confronto», questo il tema del dibattito cui parteciperanno lo psicoanalista Daniele Benini; Mario Compiani dell'Università di Camerino, monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la cultura, la scuola e l'università; Alfredo Manzi della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna; Maria Letizia Massani (Università di Bologna); Luca Maugeri (Università di Bologna); Federico Tedesco (Università di Bologna) e Giorgio Volpe (Università di Bologna).

Quando un'identità si mette alla prova del dialogo

DI LINO GORIUP *

Da diverso tempo un gruppo di amici (una decina tra filosofi, psicoanalisti, fisici e teologi), provenienti da varie esperienze di vita e di studio, si incontra in modo libero e gratuito per confrontarsi sul significato che la fede pensata ha per la testimonianza del Dio vivente nel nostro tempo. Dio è vivo, dopo la «morte di Dio»? E' ancora possibile un dialogo tra scienziati e umanisti, un dialogo che sappia affrontare la secolare (dolorosa) mancanza di comunicazione tra cultura scientifica e ricerca umanistica attorno ai temi del senso, della vita e della morte? Quale tipo di aiuto possono ancora scambiarsi visioni della vita e del mondo che paiono non avere più niente da dirsi? Negli ultimi anni, gli incontri sono stati ospitati dal settore «Fides et Ratio» dell'Istituto Veritatis Splendor, per permettere la partecipazione al progetto di ricerca sul tema della laicità, progetto fortemente voluto dal

cardinale arcivescovo Carlo Caffarra. Giovedì 10 dalle ore 15 alle 19 presso l'Istituto Veritatis Splendor, questo gruppo di ricerca presenterà i risultati della riflessione condivisa. La guida per il lavoro è stata la considerazione del discorso tenuto da papa Benedetto XVI in occasione del IV Convegno ecclesiale della Chiesa italiana tenutosi a Verona (19 ottobre 2006). Papa Benedetto XVI iniziò la sua meditazione sul rapporto tra Chiesa Italiana e modernità, tra fede e società civile, con un commento ad un versetto della lettera di San Paolo ai Galati (2,20) e indicò come principio del dialogo tra Chiesa e società italiana agli inizi del Terzo millennio, una rinnovata riflessione sull'identità del credente e quindi della comunità cristiana. In un contesto epocale come il nostro, in cui l'affermazione identitaria (religiosa, secolare, etnica, ecc.) è

spesso fonte di tensione e incomprensioni, era giusto iniziare a chiarire, proprio partendo dal testo di papa Benedetto XVI e affrontando con l'amicizia la distanza spesso abissale tra i linguaggi e le mentalità propri dei diversi approcci, il significato che assume, per le varie discipline, il termine «identità». L'incontro del 10 dicembre, prima con la presentazione di brevi comunicazioni da parte dei membri del gruppo di ricerca e successivamente con un dialogo tra i presenti, vuole essere un momento di condivisione del percorso fin qui svolto. L'invito a partecipare è rivolto a tutti coloro che si sentono intellettualmente ed esistenzialmente coinvolti nella riflessione sul rapporto tra fede vissuta e testimonianza cristiana nel mondo attraverso le più diverse mediazioni culturali e sociali. * Vicario episcopale per la cultura, la scuola e l'università



Monsignor Gabriele Cavina, 49 anni, pro vicario generale della diocesi, è stato confermato come vicario episcopale per il culto, la catechesi e l'iniziazione cristiana

Annuncio, la priorità

Monsignor Gabriele Cavina, 49 anni, pro vicario generale della diocesi, è stato confermato per la seconda volta vicario episcopale per il Culto, la Catechesi e l'Iniziazione cristiana. «Sono lieto della fiducia che l'Arcivescovo ha voluto rinnovarmi - afferma - e credo che nell'essere riconfermato ci sia un vantaggio: avendo alle spalle il cammino di questi anni, si può guardare con più consapevolezza al lavoro che ci attende. E infatti come primo atto ho riunito i referenti dei vari Uffici e Centri che fanno capo al vicariato e ho fatto con loro il punto della situazione».

Quali problemi nei settori di sua competenza?

Dobbiamo rispondere alle domande poste dal nostro tempo: soprattutto, l'indebolimento del «tessuto» tradizionale di fede nel quale le precedenti generazioni erano immerse e crescevano. Questo ci porta a far precedere all'aspetto liturgico quello di formazione alla fede; e nello stesso tempo, ad accentuare l'aspetto educativo che la liturgia sempre ha. Oggi il calo numerico dei sacerdoti fa sì che ci siano meno celebrazioni, soprattutto meno Messe: questo ci deve portare ad incrementare la prima parte della Messa stessa, cioè l'annuncio, la formazione alla fede.

Nell'ambito della generale revisione della catechesi, la nostra Chiesa ha scelto di iniziare con l'età 0-6 anni. Come sta procedendo tale scelta?

Essa è nata da una consapevolezza già presente in numerose parrocchie, che non è più sufficiente una catechesi dei bambini, ma occorre coinvolgere chi vive con loro, anche per evitare dissonanze dannose per i bambini stessi. Sulla base di ciò, l'Ufficio catechistico ha creato un progetto che tenta di colmare il vuoto lasciato dal venir meno della cultura cristiana diffusa: per evitare che ci sia contrasto fra una richiesta dei sacramenti, da parte dei genitori, ormai ridotta a pura formalità, e un sostanziale loro disinteresse verso la fede e la Chiesa.

Un aspetto della Liturgia di cui si parla molto è il canto sacro. Cosa sta facendo la Chiesa di Bologna?

Presto uscirà il repertorio dei canti tipici della nostra Chiesa, come appendice al nuovo Repertorio nazionale. Allora lo presenteremo ufficialmente, esplicitandone le motivazioni, e in seguito organizzeremo altre presentazioni in luoghi decentrati, per diffonderne la conoscenza in tutta la diocesi. Il repertorio contenuto nei due libri dovrà diventare quello consueto per la celebrazione della Messa. Potranno essere aggiunti anche altri canti, ma nella scelta ci si dovrà attenere alle regole rigorose previste dal Repertorio.

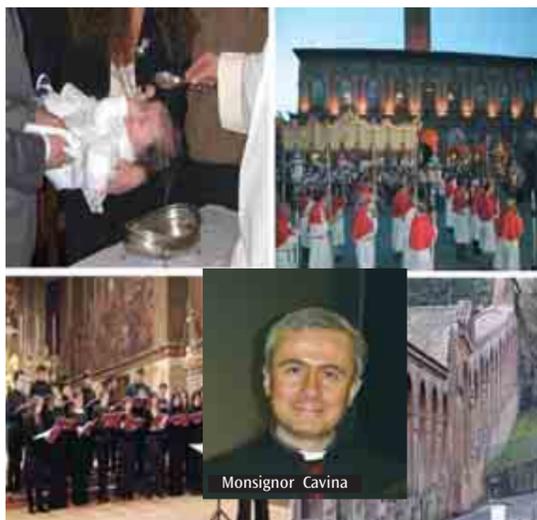
La sua competenza si estende anche ai beni culturali ecclesiastici...

Sì, perché sia l'edificio, con tutte le sue decorazioni, che gli arredi sacri fanno parte della Liturgia.

Essi inoltre hanno un forte valore educativo, perché, fondando il proprio significato sulla Sacra Scrittura e la Liturgia, possono essere compresi solo all'interno di queste dimensioni, e quindi educano alla fede. E' la «catechesi attraverso l'arte» in cui è fortemente impegnato il nostro Ufficio catechistico diocesano.

Come «stanno» i nostri beni culturali ecclesiastici?

La maggior parte per fortuna sta bene, perché sono «vivi», frequentati e sede di celebrazioni: e ciò fa sì che sia garantita la manutenzione ordinaria. Il nostro Ufficio preposto, poi, fa molto: negli ultimi 10 anni, ad esempio, ha portato a termine l'inventario di tutti i beni culturali mobili della diocesi. I problemi sorgono quando vengono meno gli «abitanti», a cominciare dal parroco residente. Allora, per comunità sempre più piccole, i lavori cominciano a diventare onerosi e inaffrontabili. Occorre



Monsignor Cavina

ricordare, in questi casi, che i beni culturali ecclesiastici sono un patrimonio dell'intera comunità civile e non solo della Chiesa!

Lei si occupa anche delle Confraternite.

Le Confraternite sono movimenti laicali molto legati alla dimensione liturgica, ma non solo: tutte hanno uno Statuto che sollecita i membri a vivere una vita cristiana impegnata, soprattutto di preghiera e di carità. In questo senso, costituiscono un «fermento» per la vita delle parrocchie. L'impegno, attualmente, è indirizzato a ridestare quelle opere di carità concreta (ad esempio, l'assistenza ai malati) che un tempo erano importante caratteristica delle Confraternite. (C.U.)

Apostasia, un dolore da non strumentalizzare

«L'apostasia dalla fede cristiana è chiamata da alcuni "sbattezzo", ma questo termine non è corretto: i fatti, come è il Battesimo, non si possono infatti cancellare. Si possono invece prendere posizioni su di essi, e fra queste posizioni c'è indubbiamente anche il rifiuto. Così, si può chiedere di essere cancellati dall'"anagrafe cristiana" e quindi considerati a tutti gli effetti fuori dalla comunità cristiana». Chi parla è il pro vicario generale monsignor Gabriele Cavina, che desidera con le sue parole fare chiarezza su un tema doloroso per la Chiesa, sbandierato strumentalmente invece da altri, ma spesso equivocado. «Di fronte alle richieste, che giungono purtroppo non raramente, di cancellazione dai registri battesimali, la Chiesa di Bologna segue le indicazioni della Cei - spiega - cioè invita le persone che hanno fatto la richiesta ad un colloquio, perché possano chiarire i motivi della loro scelta. E' un gesto di attenzione verso le persone stesse: la Chiesa, che è madre, chiede ai propri figli che la vogliono lasciare il perché del loro gesto. E nello stesso tempo, per un fatto di onestà, prospetta loro quali saranno le conseguenze di tale gesto: l'esclusione dalla vita della comunità cristiana, dai

sacramenti, dalla possibilità di essere padrino e madrina, dalle benedizioni, e naturalmente dalle esequie religiose. Non si tratta di imposizioni della Chiesa, ma di cose a cui la persona stessa, che dalla Chiesa chiede di uscire, rinuncia volontariamente». Naturalmente, questo allontanamento addolora profondamente la comunità cristiana, «che continuerà sempre ad amare questi figli "dispersi" e a pregare per loro - sottolinea monsignor Cavina - E ci sarà sempre, fino all'ultimo istante, la possibilità per loro di ravvedersi e di tornare in seno alla comunità stessa». Monsignor Cavina fa anche rilevare come il «rinneamento» del Battesimo sia un allontanamento non solo dalla Chiesa, ma anche, in qualche modo, dalla famiglia e dai suoi valori. «Sono i genitori infatti che chiedono per i figli il Battesimo - spiega - e quindi il rifiutarlo è come rifiutare qualcosa che la famiglia ha donato ritenendolo buono e positivo per il figlio: i suoi valori, in sostanza». Quanto poi a coloro che compiono questo gesto per rifiutare le regole di vita cristiane, «dovrebbero capire - conclude - che senza regole non si può vivere: le norme infatti non sono fine a se stesse, ma indirizzate a uno scopo, alla realizzazione della persona e poi, alla vita eterna».

Chiara Unguendoli

Conciliare lavoro e famiglia: una ricerca sulle nuove reti

Finalmente la provincia di Bologna possiede una ricerca sul campo che fa il punto della situazione in merito a come le piccole e medie imprese affrontano i problemi dei lavoratori quando essi devono conciliare il lavoro con gli impegni familiari. La ricerca è stata pubblicata in un volume che verrà presentato giovedì 10 dicembre, dalle 9.30 alle 13, presso la Sala della Fondazione Carisbo in via Farini 15 (P. Donati e R. Prandini, *La conciliazione famiglia-lavoro nelle piccole e medie imprese: costruire e governare nuove reti*, Franco Angeli, 2009). Il tema della «conciliazione» famiglia-lavoro diventa sempre più cruciale. Da esso dipende il destino sia della famiglia sia della impresa. Della famiglia, perché le condizioni di lavoro saranno sempre più determinanti nelle possibilità di creare una famiglia e darle un conveniente livello e qualità di vita. Dell'impresa, perché fare o non fare la conciliazione diventa uno dei fattori che decidono della capacità di competere sul mercato, inteso come luogo non solo del profitto, ma anche della responsabilità sociale. Sappiamo che il 95% circa delle aziende italiane sono piccole e medie imprese. Sono proprio queste aziende che hanno maggiori difficoltà, per via delle ridotte dimensioni di scala, dei costi relativi e in generale del sottodimensionamento delle infrastrutture che sarebbero necessarie per attivare misure di conciliazione. Come motivarle? E sufficiente ricordare loro che la strategia di Lisbona indica la necessità di elevare l'occupazione femminile? Le imprese, in realtà, dovrebbero considerare anche altri motivi. Con la nuova competizione «globale», a livello internazionale, la conciliazione diventa un fattore strategico per migliorare la capacità competitiva dell'impresa. Tra i suoi maggiori vantaggi possiamo ipotizzare: il fatto che la conciliazione limita il turnover del personale, migliora il clima aziendale, attrae i lavoratori migliori che scelgono le imprese che offrono contratti a cui sono annessi facilitazioni e aiuti per le esigenze della vita familiare, dagli orari flessibili, ai nidi per i bambini, ai servizi di urgenza per anziani e membri deboli. Ci si chiede: tutto questo è percepito e condiviso nelle piccole e medie imprese, dai vari attori che dovrebbero attivarsi per realizzare la conciliazione? E quanto verrà qui discusso.

Gli autori presenteranno i risultati delle interviste fatte con imprenditori, sindacati, lavoratori, rappresentanti delle istituzioni. Apparirà chiaro quanto il territorio bolognese abbia bisogno di misure di conciliazione, ma ne sia anche piuttosto povero e in certi settori produttivi totalmente privo. Gli Autori avvanzeranno delle proposte operative, la cui originalità è indicata nel sottotitolo del volume: cioè come affrontare i problemi di conciliazione attraverso la costruzione di reti sociali che connettano tutti i portatori di interessi (gli stakeholder) in relazioni di reciproca sussidiarietà. Con la finalità di creare un ambiente lavorativo «amico della famiglia». Si deve anzi agli Autori una nuova e interessante articolazione del concetto di «responsabilità familiare dell'impresa» (non una vaga responsabilità sociale dell'impresa, ma una corporate family responsibility). Sulla indagine, che non si limita a descrivere una situazione territoriale specifica, ma offre un nuovo scenario di possibili soluzioni per il nostro Paese, si pronunceranno imprenditori, sindacati, assessori comunali, provinciali e regionali, e il Forum regionale delle associazioni familiari. Sarà interessante vedere come questi soggetti reagiranno alla proposta di Donati di passare dai contratti di lavoro di vecchio stampo ai «contratti relazionali» come frutto di un nuovo «dialogo costituzionale». Agli intervenuti verrà distribuito gratuitamente una copia del volume come omaggio della Fondazione Carisbo.

Marco Baroncini

Forum regionale delle associazioni familiari
Una ricerca di Donati e Prandini sulla realtà bolognese

Giovedì 10 dicembre alle 9.30, nella Sala delle assemblee della Fondazione Carisbo (via Farini 15) verrà presentato il rapporto di ricerca «La conciliazione famiglia-lavoro nelle piccole e medie imprese. Costruire e governare nuove reti». La ricerca è stata voluta dal Forum regionale delle Associazioni familiari, dal Centro Studi di Politica Sociale e Sociologia Sanitaria, Dipartimento di Sociologia Università di Bologna e da Api, con il contributo di Unindustria e della Fondazione Carisbo. Interverranno i professori Pierpaolo Donati e Riccardo Prandini. Alle 11.30 inizierà una tavola rotonda sul tema della ricerca alla quale parteciperanno esponenti delle istituzioni e del mondo economico.



Natale. Nonostante gli «scippi» i simboli sono ancora cristiani

DI GIOIA LANZI

La memoria del giorno natalizio di Gesù, fissata al 25 dicembre almeno dall'inizio del secolo IV (attestato nel famoso repertorio noto come Cronografo Filocaliano) torna quest'anno con tutte le figure e i simboli di cui nel tempo si è caricata, radunando in sé le manifestazioni dell'attesa dei secoli: attesa della luce che dà vita, attesa dell'allungarsi dei giorni che annuncia il ritorno della buona stagione e quindi dei frutti della terra che danno cibo e vita, attesa della nuova vita, attesa della salvezza universale. Nuovo inizio: e non dimentichiamo che fino a quando, nel 1691, papa Innocenzo XII fissò per tutta la Chiesa il Capodanno all'1 gennaio, l'anno nuovo iniziava con la mezzanotte del 25 dicembre, con la memoria del Natale di Gesù. Tutto questo ha fatto come addensare nella scena natalizia e nella scena presepiale in particolare tutti i segni e i simboli dell'attesa e del suo compimento, della gioia, e anche i simboli e i segni che accompagnano ogni inizio: il trarre gli auspici, il compiere gesti di buon augurio, lasciarsi alle spalle, magari bruciandolo,

ciò che è cattivo, simboleggiato in un vecchio «carico» di tutto il nostro male, la nostra confusione e le nostre incertezze. Ecco allora il senso dell'attesa, della preparazione, del mistero espresso nel segreto che avvolge i doni. Ecco le luci che allietano le nostre vie, che in un certo senso «chiamano» e favoriscono il «crescere dei giorni» che inizia dopo il solstizio d'inverno; ecco i doni: simboli di affidamento a coloro ai quali si fanno, simboli di scambio - ti do un dono e tu mi dai la vita -, segni di riconoscimento: come è stato per i Magi che hanno riconosciuto con l'incenso la persona divina, con l'oro il re dei re, con la mirra la creatura umana che ha la morte nel suo destino, ma che supererà la morte nella resurrezione, via aperta per tutti gli uomini. Ecco le tavole imbandite per favorire l'abbondanza per tutto l'anno, ecco il moltiplicarsi proporzionario dei beni nei cibi tradizionali, dalle lenticchie all'uva, dai tortellini ai panoni di ogni genere: a Bologna il «panspiziel», dolce ricco di cioccolato, miele, canditi mandorle e altro ancora, scrigno di beni gustosi. Ma soprattutto il Natale è una memoria di vita che ci si ripresenta nelle mille rappresentazioni della nascita dell'unico Salvatore: nelle chiese,

nelle case, nelle scuole, nei luoghi pubblici, nei luoghi di lavoro, i presepi sono annuncio della nascita di Gesù, e testimonianza della fede che ha dato forma alla cultura italiana e abbondanza d'arte e bellezza ai luoghi della nostra vita. E non dimentichiamo l'albero carico di luci: segno antico di vita che si rinnova, immagine dell'albero della croce cui fu appeso Cristo, luce del mondo; questo dicono le fantasiose decorazioni, quale che sia la consapevolezza con cui le abbiamo realizzate. Nella scena presepiale sono poi forti i riferimenti alla vita e al cibo, e l'annuncio che il Bambino sarà sacrificio innocente per tutti: ecco allora gli agnelli offerti dai pastori, ecco la paglia che annuncia il grano eucaristico. Con l'antico e universale linguaggio dei simboli, il presepio, al cui centro c'è Colui per il quale facciamo festa (e vacanza) ci dice che il cielo è il nostro destino.



Cattedrale, oggi partono le liturgie esemplari

A partire da oggi le liturgie pomeridiane domenicali nella metropolitana di San Pietro assumeranno un volto diverso. I Vespri delle 17 e la Messa capitolare delle 17.30 saranno infatti celebrati ordinariamente con una solennità particolare. Una scelta che intende sottolineare l'identità speciale della chiesa Cattedrale, luogo da cui fluisce la vita sacramentale della diocesi e in cui il Vescovo celebra

l'Eucaristia, amministra i sacramenti, ordina sacerdoti e diaconi, ed infine proclama il suo magistero come successore degli Apostoli. Ruolo d'eccezione che richiede un'attenzione particolare nella celebrazione della liturgia, chiamata ad essere per questo esemplare anche quando non celebrano l'Arcivescovo o il suo Ausiliare. Così anche nelle domeniche ordinarie d'ora in poi sarà proposta una celebrazione con la presenza non solo dei sacerdoti del Capitolo, ma anche di ministranti, ministri, lettori, accoliti e diaconi. A turno animerà, con un'attenzione speciale

alla valorizzazione della liturgia, uno dei Cori polifonici parrocchiali individuati a questo scopo per capacità e repertorio (per il mese di dicembre: oggi il coro di San Giacomo di Piumazzo, domenica 13 il coro Soli Deo gloria, domenica 20 il coro della Beata Vergine Immacolata, domenica 27 il coro di San Matteo Della Decima). Naturalmente non cambia il valore sacramentale della Messa che è sempre massimo qualunque sia la forma in cui la liturgia è celebrata. Ciò che fa la differenza è la solennità, data dalla somma dei segni che sarà messa in campo.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI	Alle 11.30 al Seminario Regionale Messa per il 90° di fondazione.
OGGI	In mattinata, Messa conclusiva della visita pastorale a Monghidoro, Fradusto e Piamaggio.
DOMANI	Alle 19 conferisce la cura pastorale di Anzola Emilia a don Stefano Bendazzoli.
MARTEDÌ 8	Alle 11 nella Basilica di S. Petronio Messa per la solennità dell'Immacolata Concezione. Alle 16 presiede la Fiorita in Piazza Malpighi e a seguire la recita dei Vespri nella Basilica di S. Francesco.
MERCOLEDÌ 9	
GIOVEDÌ 10	Alle 19.30 a Roma nell'ambito dell'Evento internazionale promosso dal Comitato per il Progetto culturale della Cei dal titolo «Dio oggi: con Lui o senza di Lui cambia tutto», conversazione sul tema «Dio, la vita e la vita umana».
SABATO 12	Visita pastorale a Piano di Setta.
DOMENICA 13	In mattinata, Messa conclusiva della visita pastorale a Piano di Setta.

il convegno Cei

«Dio e la vita», Caffarra all'evento di Roma

Da giovedì 10 a sabato 12 si terrà a Roma all'Auditorium Conciliazione (via della Conciliazione n. 4) un importante evento internazionale, promosso dal Comitato per il Progetto culturale della Cei, intitolato «Dio oggi». Con lui o senza di lui cambia tutto». In questo ambito, nel contesto della prima sessione su «Il Dio della fede e della filosofia» giovedì 10 alle 19.30 il cardinale Carlo Caffarra parteciperà ad una conversazione sul tema «Dio, la vita e la vita umana» assieme a Giuliano Ferrara, direttore de «Il Foglio», Aldo Schiavone, saggista e storico, già docente di Diritto romano all'Università di Firenze, direttore dell'Istituto italiano di Scienze Umane e ad Enrico Berti, docente di Storia della Filosofia all'Università di Padova.

Mercoledì 9 si terrà la celebrazione dell'anniversario. Il rettore ricorda l'origine e l'opera educativa compiuta dal Seminario «Benedetto XV»

Il «Regionale» compie 90 anni

DI GIULIO DONATI

Abbiamo rivolto alcune domande a monsignor Stefano Scanabissi, rettore del Pontificio Seminario regionale «Benedetto XV». Perché le Chiese di Bologna e della Romagna giunsero a realizzare un Seminario regionale? Il Pontificio Seminario Regionale Flaminio «Benedetto XV» di Bologna, fu uno dei primi a sorgere dopo la decisione di Pio X di provvedere ad una migliore formazione dei futuri sacerdoti, raggruppando le comunità dei Seminari delle diocesi minori e concentrando tutte le risorse disponibili cercando di realizzare progetti educativi di alto profilo. Il nostro doveva servire per gli studi filosofici e teologici delle diocesi della antica Regione Flaminia (Bologna e Romagna). Superate le difficoltà per la costruzione e dopo lunghe consultazioni, i lavori per questa colossale impresa iniziarono almeno già durante il 1911, ma si prolungarono per diversi anni.

Novant'anni di storia consentono di fare un bilancio di quest'esperienza... Dal 1919 ad oggi sono 1777 (più della metà ancora viventi), salvo errori e considerando che il Regionale durante la guerra fu bombardato e parte dell'archivio andò perduto, gli ex alunni divenuti sacerdoti per le nostre diocesi. Tanti altri sono coloro che hanno vissuto la propria giovinezza, sia al liceo che in teologia, tra le nostre mura, e poi hanno trovato un'altra strada. Tanti sono pure i sacerdoti ed anche i laici che hanno contribuito alla formazione umana, spirituale, teologica e pastorale di tali giovani. Non vogliamo dimenticare le religiose presenti al Regionale ed ora in cielo, le Suore Visitandine dell'Immacolata di Vedrana di Budrio che nel 1949 conclusero la loro presenza trentennale al Regionale, le Suore Orsoline di Gandino (BG) dal 1950 al 1984 e le Mimime dell'Addolorata ed i laici al servizio della comunità del Regionale. Non è facile azzardare un bilancio complessivo. Ma si può certamente affermare che il Regionale sia stato mediamente una bella opportunità formativa alla fede ed alla vita ecclesiale, per tante persone, che poi hanno servito, e continuano a servire, le comunità come ministri ordinati e come laici impegnati nelle varie attività pastorali. Continua a registrarsi un calo di vocazioni. Il Seminario regionale come risponde? Una risposta efficace ed adeguata non può essere più unicamente delegata alla formula «seminario», la quale costituisce solo la fase indubbiamente centrale del percorso formativo verso il presbiterato. Occorre, infatti, una nuova consapevolezza da parte delle comunità diocesane perché la pastorale in genere e quella giovanile in specie, siano vissute valorizzando la prospettiva battesimale ed educativa, per aiutare tutti i giovani a ritrovare nella fede il senso della vita e la prospettiva credibile di una vita donata in Gesù e per Gesù.



La Messa del cardinale con i vescovi della regione

Giovedì 10 sarà una data importante per il Seminario Regionale di Bologna, che festeggerà i 90 anni di vita, a servizio delle Chiese diocesane di Bologna e della Romagna. Il 10 dicembre 1919, infatti, sotto la protezione della Vergine di Loreto, fu inaugurato a Bologna in via dei Mille, dal cardinale Giorgio Gusmini con l'affettuoso sostegno del papa Benedetto XV, il Seminario interdiocesano per le Romagne, poi detto «Pontificio Seminario Regionale Flaminio» per le diocesi di Bertinoro, Bologna, Cesena, Faenza, Forlì, Imola, Rimini, Sassina alle quali poi si aggiunsero Comacchio, Ravenna, Imola, Montefeltrino, Modigliana. Il rettore, monsignor Stefano Scanabissi, ha inviato personalmente una lettera a tutti i sacerdoti che si sono formati nel Seminario Regionale, per invitarli alla giornata commemorativa di mercoledì 9 dicembre, ricordando loro l'importanza che ha avuto questa casa per tutte le nostre diocesi e sottolineando che «sono ormai novant'anni che il nostro Regionale cerca di formare i presbiteri delle nostre Chiese diocesane perché siano nella comunità il segno misericordioso e fedele di Gesù Buon Pastore che dà la vita per il gregge. In questo Anno Sacerdotale, desideriamo ringraziare insieme il Signore per il dono che è stato fatto alla nostra terra di questo strumento educativo che continua la sua azione». Per festeggiare insieme l'avvenimento i sacerdoti ex alunni sono invitati mercoledì 9, presso la terza sede del Regionale in Piazzale Bacchelli 4 a Bologna. Per le 9 è prevista l'accoglienza, seguita dalla conferenza, alle 9.30, del vescovo di Rimini monsignor Lambiasi, che tratterà il tema dell'«Attualità del Santo Curato d'Atto per i presbiteri del nostro tempo e della nostra terra». Poi ci si riunirà all'altare del Signore per la Messa, alle 11.30, presieduta dal cardinale arcivescovo di Bologna Carlo Caffarra, concelebrata da tutti i vescovi del Regionale, dagli ex superiori, docenti ed ex alunni. Si concluderà poi con un momento conviviale a buffet.

Un antidoto alle nuove prigioni

DI ROBERTO MACCIANTELLI *

Una Favola di Natale? Ci si mette anche il Seminario a spargere zizzania e confusione con questa Favola di Guareschi? Lungi da noi il pensare che l'autore abbia messo in discussione la storicità della nascita di Gesù. Al contrario. È proprio la nascita del Figlio di Dio e l'annuncio degli Angeli a Betlemme a muovere i sentimenti più veri e più profondi, a tenere accesi la speranza, il desiderio struggente del focolare domestico e della pace, nonostante tutto intorno, in quel non troppo lontano 1944, fosse tenebre, morte e distruzione. Come preannunciato durante la «Festa di Ferragosto a Villa Revedin» della scorsa estate, che ha avuto

Guareschi protagonista attraverso la Mostra itinerante curata dai figli Carlotta e Alberto (mostra inaugurata dal cardinale Carlo Caffarra e visitata da oltre mille persone durante i tre giorni), riusciamo con soddisfazione a vivere anche il secondo atto di questo bel ricordo di Giovannino con la sua Favola di Natale. Lunedì 14 dicembre, infatti, alle ore 20.45 in Seminario, potremo ascoltare, con l'aiuto di sei attori, di un coro e con la partecipazione di due musicisti, questa opera così particolare, affascinante e originalissima. Questa Favola è nata in un campo di concentramento tedesco, nel dicembre del 1944, dove Guareschi si trovava internato: come lui stesso dice, le muse che lo ispirarono si chiamavano Freddo, Fame e Nostalgia. A ispirarlo e a sollecitarlo furono anche tanti compagni di prigionia (molti artisti, scrittori e musicisti) che lo prepararono di scrivere qualcosa di bello per la Notte di Natale. Così nacque la storia di Albertino, della nonna, del papà prigioniero, e delle piccole creature - buone o cattive - che vivono e parlano in un bosco fantastico. Ed è anche la storia di quegli uomini, prigionieri, affamati e infreddoliti, che l'ascoltarono per la prima volta la Vigilia di Natale in una baracca del lager e che tanto avevano desiderato ascoltarla, per tenere accesa la speranza del ritorno, nonostante tutto; per sentirsi più vicini a casa. Per sentirsi più uomini. Per non sentirsi abbandonati, almeno da Dio. «In prigionia - scrive l'Autore nella premessa - tutto quello che appartiene al mondo precluso diventa favola, e gente ascolta sbalordita qualcuno raccontare che le tendine della sua stanza erano rosa... anche i colori sono una favola, perché nel lager tutto è bigio, e il cielo, se una volta è azzurro, o se un rametto si copre di verde, sono cose di un altro mondo».



Oltre a essere una inusuale preparazione alla Notte Santa del Natale di Gesù, nella quale ogni uomo può ascoltare l'annuncio che Dio si è fatto uomo, vicino a ogni uomo, questo testo apparirà estremamente attuale. Nonostante 65 anni (e pare un'eternità!) siano passati dai campi di concentramento, dalle prigioni grigie e disumanizzanti, dagli stati di abbandono e disperazione già raccontati nei libri di storia (e già molto lontani, per le giovanissime generazioni), tutto questo pare in verità non concluso. Trasformato, ma non concluso. Quante nuove e più sottili prigioni ci insidiano; quanti campi di concentramento virtuali ma altrettanto capaci di dividere, segregare e a volte uccidere, anche se non fisicamente;

quanto abbandono e quanta disperazione urla in tanti luoghi del nostro convivere... Per questo il Natale, escludendo ogni sentimentalismo, è una Buona Notizia che attendiamo ogni anno con trepidazione: perché è l'annuncio vero di una Luce che in Gesù viene a rischiare le miserie umane, tanto che possiamo nuovamente alzare lo sguardo e credere che vale la pena lottare ancora per il bene, per la giustizia, per la verità. Oggi come allora, il messaggio degli Angeli può sostenere il nostro impegno perché il mondo impari ad accogliere il dono di Dio, il suo Figlio Gesù. «Cammina, cammina, somarello: bisogna ritrovare la solitaria capanna perché il miracolo possa rinnovarsi. Perché il Figlio di Dio possa, ancora una volta, schiudere gli occhi alla luce degli uomini».

* rettore del Seminario arcivescovile

Seminario arcivescovile, favola di Natale di Guareschi

Il Seminario arcivescovile invita lunedì 14 dicembre alle 20.45 (piazzale Bacchelli 4) per «La favola di Natale di Guareschi» («C'era una volta un prigioniero... no: c'era una volta un bambino... meglio ancora: c'era una volta una poesia»). Con Antonella De Gasperi, Fabrizio Macchiantelli, Emanuele Marchesini, Luigi Manfredini, Gioia Cacciarri e Gabriele Marchesini. Musiche di Arturo Coppola eseguite da Patrizia Soprani e Gabriele Pini, Corale Quadrivium di Medicina.

visita pastorale. A Pian di Venola e Sperticano

DI VINCENZO PASSARELLI *

La visita pastorale del Cardinale Arcivescovo alle parrocchie di Pian di Venola e Sperticano è stato un momento fondamentale nella storia di queste piccole comunità: come ho più volte ricordato a tutti il Vescovo è fondamento della vera Chiesa, garantisce ai propri fedeli la continuità con la presenza viva di Cristo, ora. Con questo animo ci siamo preparati ad accoglierlo, per raccontargli la nostra esperienza e per farci correggere e sostenere secondo la sua guida. La visita è incominciata alla mattina con l'incontro con i bambini del catechismo, dove il Cardinale ha mostrato tutto l'interessamento per queste piccole vite così aperte e stupite di tutto ciò che è bello e vero. Dai bambini sempre si coglie un atteggiamento di disponibilità così sincero che difficilmente ci si riesce a staccare da loro, ed è apparso che il Vescovo abbia gradito particolarmente il dialogo con loro. Poi l'incontro con i genitori dei bambini, attentissimi alle sollecitazioni educative del Pastore: in quest'epoca di così grande confusione le parole autorevoli del Cardinale

sono state seguite con un silenzio molto partecipe. La Messa, e l'assemblea con tutta la comunità che è seguita, hanno dato spazio all'attesa di trovare il fondamento della nostra vita cristiana a Pian di Venola e Sperticano. Nel pomeriggio il Vescovo è andato in visita alla chiesa di Sperticano, antichissima parrocchia teatro della strage nazista del '44 e bagnata dal sacrificio cruento di don Giovanni Fornasini. Qui, oltre la preghiera sulla tomba del suo santo parroco, la comunità ha raccontato come si sia attivata ultimamente per far conoscere la figura di questo sacerdote: il progetto di creare un luogo stabile di documentazione della sua vita vuole essere un valido aiuto all'educazione del popolo cristiano, così spesso confuso nel clima d'indifferenza della nostra epoca. Infine, la visita agli anziani e ai malati ha messo il sigillo su una giornata caratterizzata dalla carità di un Pastore che vuole educare il suo popolo, e da una comunità che nella vivacità di tante iniziative (famose sono le feste parrocchiali di Pian di Venola o la «briscola» del lunedì che richiama gente da tutta la vallata) sente che nella Chiesa c'è un posto per tutti. Davvero rimarchevole che, anche se la frequenza ai



Sacramenti è bassa, questa parrocchia sia il vero punto d'incontro del paese, dove ognuno può trovare un luogo d'accoglienza umana (e anche materiale).

* parroco a Pian di Venola e Sperticano

Caffarra: «Non ignorate i doni di Dio»

Cari fratelli e sorelle, il Signore ha voluto che io venissi a visitarvi all'inizio dell'Anno liturgico. Non è una coincidenza priva di significato. Il Vescovo è venuto fra voi in primo luogo per ravvivare la vostra fede nel Signore Gesù: in Lui che verrà a giudicare la vostra vita. Ma Egli vi dona il tempo perché possiate crescere nella fede, e quindi nella comunione con Lui. Il modo fondamentale è l'istruirvi nella dottrina della fede, e la partecipazione festiva all'Eucarestia. Non vivete, carissimi, ignorando la grandezza dei doni che il Signore ci ha fatti. È nella partecipazione all'Eucarestia festiva che noi entriamo in possesso dei grandi doni che il Signore intende farci. «Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù: avete appreso» fin da bambini «come comportarvi in modo da piacere a Dio, e così già vi comportate: cercate di agire sempre così». Infatti «tutti i sentieri del Signore sono verità e grazia»

Dall'omelia del Cardinale a Pian di Venola

Se il medico è responsabile

Mercoledì 9 dalle 17.30 all'Aula magna di Nuove patologie del Policlinico S. Orsola-Malpighi si terrà una tavola rotonda sul tema «Responsabilità e professione medica: un nuovo punto di vista». L'incontro è promosso da «Medicina e persona», col patrocinio dell'Università di Bologna e dell'Ordine provinciale dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Bologna. Il programma prevede, dopo il saluto delle autorità, gli interventi di Alessandro D'Errico, Dirigente medico di Medicina legale all'Azienda Usi di Bologna («L'evoluzione del contenzioso in ambito di responsabilità

professionale. Il ruolo attivo del medico»); Francesco Cortesi, giudice del Tribunale civile di Forlì («Recenti orientamenti giuridici in tema di responsabilità professionale medica. Il punto di vista del magistrato, senza veli») e Pierluigi Visci, direttore de «Il Resto del Carlino» e «La nazione» («La cura, il fallimento e lo scoop: perché l'errore medico fa notizia?»). Modererà il dibattito Massimo Balbi, presidente di «Medicina e persona». La diffusione e la complessità dei fenomeni relativi alla «malpractice» medica non permettono oggi, spiegano i promotori «l'identificazione di soluzioni strategiche

adeguate al problema. Ed il medico di trova a un bivio: da un lato, la strada che sembra essere stata intrapresa è quella della regolamentazione e normativizzazione delle procedure e dei percorsi di diagnosi e cura, all'ombra di un atteggiamento ultimamente difensivistico. Dall'altra parte il percorso più arduo sembra essere quello della comprensione e della conoscenza del problema come fenomeno culturale che, come tale, richiede anche un lavoro educativo non accontentandosi esclusivamente delle risposte concesse dai nuovi modelli di organizzazione».

Paolo Zuffada

Colletta alimentare, raccolta in crescita

Si è svolta sabato in oltre 7600 Supermercati e ipermercati la XIII edizione della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare. Grazie all'aiuto di più di 100.000 volontari sono state raccolte 8.600 tonnellate di prodotti alimentari che saranno distribuiti agli oltre 8.000 enti convenzionati con la Rete Banco Alimentare che assistono 1,3 milioni di persone ogni giorno. In Emilia Romagna il totale donato è stato di 991.337 kg di prodotti (+3,8% rispetto al 2008), mentre nella provincia di Bologna ne sono stati raccolti 223.620 (+6,8%). Anche in un periodo di confusione e crisi come quello attuale, commentano i responsabili della Colletta «la generosità delle persone è stata immensa: il dono di una parte della propria spesa è entrato nel cuore della gente, diventando un vero e proprio gesto di popolo».

L'iniziativa

Un progetto per i neo-maggioresni stranieri

Pubblichiamo una sintesi dell'intervento di padre Giovanni Mengoli alla «Round Table» dell'Associazione «Amici dei bambini» e comunità per minori gestite dal CEIS (Centro di Solidarietà) e dalla cooperativa Elios nella provincia di Bologna accolgono una buona parte dei cosiddetti «Minori Stranieri Non Accompagnati» (MSNA) in tutela al Comune di Bologna. I MSNA sono stranieri minorenni privi di assistenza e rappresentanza da parte di genitori o di altri adulti per loro legalmente responsabili, e per questo rappresentano una delle categorie più vulnerabili e a rischio di sfruttamento e di coinvolgimento nelle attività criminali del nostro paese. Con il sopraggiungere del 18° anno il ragazzo (MSNA) passa dallo status di minore, altamente tutelato dalla legislazione italiana, alla condizione di straniero, soggetto ad una legislazione restrittiva. Entro qualche settimana deve lasciare il luogo che gli ha offerto vitto e alloggio gratuito e il sostegno psicologico nei passaggi difficili della sua crescita. Si ritrova così a dover fare i conti con la ricerca di un alloggio e di un lavoro. In questo scenario si innesta il progetto per i neomaggioresni promosso dal CEIS, assieme al partner associazione Villaggio del Fanciullo, che si inserisce in un più ampio lavoro di rete assieme al Comune di Bologna e ad altre organizzazioni del privato sociale, che hanno dato vita dal 2004 a un «Tavolo di lavoro per neomaggioresni». Tra i canali alloggiativi attivati il Villaggio del Fanciullo ha messo a disposizione un appartamento in proprietà per l'accoglienza di 4 neomaggioresni ex-MSNA. Nell'appartamento vive assieme ai ragazzi un adulto, detto tutor, che ha il compito di promuovere lo spirito di accoglienza e sostegno proprio dell'iniziativa e di vigilare sul rispetto delle regole minimali. I ragazzi accolti al massimo per un anno si impegnano a contribuire mensilmente alle spese di gestione della casa, e ad avere cura del luogo in cui vivono. Attraverso questa forma di accoglienza si vogliono perseguire tre obiettivi: cercare di agevolare economicamente i ragazzi che, normalmente alle prime esperienze lavorative, si ritrovano con uno stipendio scarso, insufficiente per provvedere al loro pieno sostentamento; far sperimentare ai giovani ospiti la tenuta nell'attività lavorativa, in un contesto di maggior autonomia rispetto alla comunità; responsabilizzare i ragazzi rispetto alla cura degli spazi comuni e personali a loro disposizione e al rispetto reciproco.

padre Giovanni Mengoli

Una conferenza promossa dal Centro missionario diocesano mercoledì 9 alle 21 nell'Aula Barilla della Facoltà di Economia

Una cura per l'Africa

DI MICHELA CONFICCONI

Una proposta per coloro che coltivano un'esperienza di missione ad gentes. È quella che lancia la conferenza promossa dal Centro missionario diocesano «Africa: alzati e cammina!», mercoledì 9 alle 21 nell'Aula Barilla della Facoltà di Economia (piazza Scardavilli 2), in occasione del 2° Sinodo africano. Interverranno: suor Elisa Kidané, giornalista, missionaria comboniana e madre sinodale; e padre Aurelio Boscaini, anch'egli missionario comboniano e redattore della rivista Nigrizia. Nella serata sarà presentato il percorso di formazione nato lo scorso anno dal Coordinamento diocesano delle associazioni e realtà bolognesi missionarie, proposto in preparazione alle esperienze estive a servizio delle Chiese più bisognose della Terra. «È particolarmente importante che i fedeli e la realtà civile tutta siano informati su contenuti e conclusioni di questo Sinodo - commenta suor Elisa Kidané - Ha segnato infatti una tappa importante nella storia del continente. Anzitutto per il fatto che ha visto insieme i rappresentanti ecclesiali di tutti i Paesi in un clima di cordialità e collaborazione. Un fatto per nulla scontato. Nel primo Sinodo, 15 anni fa, i padri sinodali portavano nel cuore le tragedie dei propri popoli, con tutte le fatiche e le tensioni che questo comportava. Stare pacificamente intorno ad uno stesso tavolo, con il comune obiettivo di permettere all'Africa di rialzarsi, è stato dunque un importante passo avanti». Suor Elisa al Sinodo si è occupata in particolare della donna: «In moltissimi Stati del nostro continente non sono riconosciuti i diritti umani fondamentali delle donne. Penso all'istruzione o alla proprietà privata. L'auspicio è di una valorizzazione sempre maggiore del carisma femminile». Padre Boscaini sottolinea invece la forza con cui i Vescovi africani hanno alzato la voce per denunciare le gravi mancanze del continente. «Si è sottolineato che non tutte le colpe sono degli Stati occidentali - dice il missionario - e che c'è una grave responsabilità interna. Ad iniziare dalla corruzione e dalla politica: si contano troppi Paesi dove da decenni governa sempre lo stesso partito, regnano dittature, o il potere passa di padre in figlio. Questo non toglie il ruolo deplorabile dei «predatori esterni» che per sfruttare le innumerevoli risorse naturali del territorio fomentano guerre e violenze poi mascherate come conflitti etnici o tribalismi».



Sinodo per l'Africa. Nel riquadro suor Kidané (a destra)

Eutanasia, il «test» ragione

Per il Corso di bioetica promosso dall'Istituto Veritatis Splendor venerdì 11 dalle 15 alle 18 nella sede del Veritatis (via Riva di Reno 57) Filippo Bergonzoni, docente di storia e filosofia, tratterà de «Il dibattito bioetico sull'eutanasia: diverse posizioni a confronto».

Dopo i ben noti casi Welby ed Englaro siamo tutti reduci da un tale eccesso di informazioni che viene da chiedersi se sia ancora il caso di parlare di tematiche riguardanti l'etica di fine vita, o se non sia piuttosto preferibile un atto di rispettoso silenzio. Accostarsi al capezzale di un morente significa davvero entrare in un «luogo santo», dove il turbine emotivamente scosso dei nostri pensieri e dei nostri sentimenti esige innanzitutto di farsi ascoltare e preghiera. D'altra parte, nell'affrontare una qualsiasi tematica eticamente sensibile, non bisogna esagerare nell'emotivismo, nel «problematicismo» fine a se stesso, come se il carico preponderante dei sentimenti ci rendesse d'improvviso muti e privi di qualsiasi argine razionale. In realtà, anche nell'affrontare il delicato tema dell'etica di fine vita, pur facendoci accompagnare dal «basso continuo» delle nostre emozioni, che non smettono di dichiararci rispetto e delicatezza, non ci si può esimere da un esercizio critico della nostra ragione, da un vaglio lucido degli argomenti

che ci permettono di non dimenticare l'arte di discernere il bene dal male. È buona norma partire da una chiarificazione concettuale dei termini in questione, per cercare di evitare fraintendimenti ed incomprensioni preliminari, soprattutto in un campo in cui una certa confusione linguistica, dovuta anche a ragioni di incrostazioni ideologiche, regna sovrana. In questo senso non si può che ripartire da quel concetto di persona - ereditato dalla più nobile cultura cristiana - secondo cui ogni essere umano mantiene la propria dignità personale anche quando essa non si manifesti a livello cosciente, perché è basata sull'essere e non sul fare; in caso contrario anche un neonato o un anziano malato di Alzheimer sarebbero uomini ma non persone: i diversi argomenti utilitaristici e libertari mostrano qui la loro debolezza, prima ancora che la loro disumanità. Pertanto, vale senz'altro la pena di tornare a parlare con serena lucidità del problema dell'eutanasia per formare rettamente le coscienze, soprattutto dei più giovani, perché se non saremo noi saranno altri a farlo: la stampa, le televisioni, le lobby politiche, la cultura dominante, gli opinion leaders del momento... E oggi più che mai, in tempi di emergenza educativa, sembra questo un prezzo troppo alto da pagare.

Filippo Bergonzoni



Filippo Bergonzoni

Davia Bargellini, la tradizione

La tradizione presepiale bolognese, che è «alta» per il coinvolgimento di artisti importanti, viene ripresentata in una esposizione al Museo Davia Bargellini (Strada Maggiore 44), che costituisce il deposito più importante di figure del presepio, esposizione che porta un titolo significativo «Presepi e presepi attraverso i secoli». Si mette quindi l'accento sulla persona del «figurinaio» stesso, plastificatore capace, che mette la sua arte, e la sua capacità di vivere e interpretare creativamente la tradizione, al servizio della scena natalizia. Leonardo Bozzetti, il decano dei plastificatori bolognesi, ha messo a disposizione alcuni stampi sette-ottocenteschi, che consentono di cogliere il lavoro materiale del figurinaio. C'è qui una adeguata valorizzazione delle piccole statue normalmente presenti nel museo, e il restauratore Pietro Antoni anche quest'anno ne restituisce altre alla primitiva bellezza; inoltre sono presenti, a mostrare la continuità della tradizione e dell'arte, presepi di nuova e attuale produzione. Franca

Maria Fiorini presenta un suo presepio che riprende le classiche figure bolognesi, Meraviglia, Dormiglione, Adorazione, e inoltre traduce in presepio tridimensionale un bassorilievo del Museo. Arnaldo Cavallini è presente con le sue ispirate e suggestive interpretazioni che fanno vivere lo spirito del presepio nelle problematiche di oggi; Pietro Campagnini ci mostra il «presepio nel presepio»: in essi troviamo il tema dell'attesa, attesa di un «incanto» e di una presenza che ravviva e costituisce nuova compagnia, e inizio di un mondo ricreato. La mostra, a cura del conservatore del Museo Silvia Battistini, con la collaborazione di Gioia e Fernando Lanzi del Centro studi per la cultura popolare, sarà inaugurata domenica 13 alle 17.30 alla presenza del provicario generale monsignor Gabriele Cavina, di monsignor Eugenio Marzadori presidente dell'Opera Pia Davia Bargellini nonché Incaricato diocesano per i beni ecclesiastici, e di altre autorità cittadine. Sarà aperta dal 14 dicembre al 31 gennaio, da martedì a sabato ore 9-14, domenica e festivi ore 9-13, chiuso lunedì, Natale e Capodanno. Sono previste visite guidate: il 20 dicembre ore 10.30 da Fernando Lanzi e ore 16 visita e attività per bambini di Iolanda Alfonzi e Claudia Benigni; 26 dicembre, ore 10.30: «La parola si fa presepe», lettura di poesie di Paola Fabbri; sabato 9 gennaio e 30 gennaio ore 10.30: visita condotta dagli artisti.

Torna il presepe dei commercianti

Torna il Presepe dei Commercianti: giovedì 10 nella sede Ascom di palazzo Segni Masetti (Strada Maggiore 23) sarà inaugurato alle 18 dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, alla presenza di Enrico Postacchini, presidente Ascom Bologna e di Giancarlo Tonelli, direttore generale Ascom Bologna. Dopo i 30.000 visitatori del 2008 la sede storica dell'Ascom di Bologna si prepara anche quest'anno ad accogliere i suoi ospiti per ammirare l'espressione più intensa della devozione popolare legata al Natale rivissuta in un singolare «Presepe dei Commercianti», opera di Roberto Barbato, nata da un'idea di Giancarlo Roversi e realizzata per Ascom Bologna. Il «Presepe dei Commercianti» è composto da 350 statue e gruppi scultorei accompagnati dalla raffigurazione di monumenti simbolo di Bologna, che fanno da quinta alla Natività, fulcro centrale delle originali immagini degli stessi commercianti e delle attività commerciali dei nostri giorni, riunite in seno ad Ascom Bologna. «Un presepe quindi particolare - sottolinea Postacchini - che vede una delle realtà economiche più vive della città riunita assieme in un simbolico atto di devozione verso il Natale». Sull'onda del successo di pubblico riscontrato e per venire incontro alle richieste di molti cittadini, si propone sempre il presepe in una versione arricchita negli anni, un'integrazione coerente con le tradizioni devozionali del popolo bolognese. Dopo l'aggiunta della «Processione della Madonna di S. Luca» e dei personaggi in abiti da cerimonia delle Arti e Corporazioni di Bologna, tratte da antiche immagini del Mitelli, attorno alla capanna della Natività sono state inserite le raffigurazioni delle rievocazioni storiche e della devozione popolare delle Decennali Eucaristiche. Il presepe è aperto fino al 6 gennaio, tutti i giorni dalle 10 alle 18 (chiuso l'1 gennaio). Per informazioni: 0516487521.

Tra le baracche del Messico spunta il doposcuola

«S» e porti il cibo e le cose materiali, ma non porti Cristo, non porti niente». È questa la certezza che ha mosso e muove tuttora nella sua opera Manuela Bressan, 41 anni (figlia di Giuseppe, per vent'anni portinaio della Curia e aiutista del cardinale Biffi), dei Memores Domini, i laici consacrati legati al movimento di Comunione e Liberazione. Manuela è da 5 anni in Messico, e da 3 lavora in un progetto della onlus Avsi: di esso parlerà, assieme alla messicana Adriana Luz Martinez Pineiro mercoledì 9 alle 20.45 nell'Aula Magna A in via Belmeloro 14: un incontro che costituirà il lancio della Campagna «Tende di Natale» a favore di Avsi. «Il progetto a cui lavoro - racconta - si chiama «Riduzione della povertà in cinque comunità indigene attorno a Oaxaca». Lavoriamo nella periferia degradata di questa città, Oaxaca appunto, dove la gente vive in baracche di lamiera su terreni scoscesi e soggetti alle frane. Una delle prime opere che abbiamo messo in

cantiere, infatti, è stata fornire materiale edile per costruire pavimenti e bagni; poi un architetto ha aiutato un centinaio di famiglie con consigli tecnici. Poi abbiamo pensato a creare un doposcuola per i bambini; ma ben presto ci siamo accorti che non era possibile insegnare loro, perché erano poco o mal nutriti: da ciò è nata l'idea di una mensa, che è ora frequentata da oltre trecento ragazzi». Controparte di Avsi sul luogo è l'associazione Dijo (un acronimo che sta per «Sviluppo integrale della gioventù di Oaxaca»): assieme ad essa Avsi sta promuovendo la creazione di un Centro comunitario, su terreno sicuro, dove possano avere sede le varie attività ora portate avanti in locali sempre a rischio di smottamenti. «Oltre alla mensa e al doposcuola - racconta sempre Manuela - abbiamo una piccola scuola materna: e anche qui, come per le altre due iniziative, cerchiamo di coinvolgere il più possibile i genitori dei bambini. Il nostro infatti è un lavoro soprattutto educativo, nel

quale è fondamentale il rapporto umano di fiducia: svolgiamo per i genitori e soprattutto per le mamme corsi di nutrizione, di igiene, su come allevare i figli. E sempre per le donne ho guidato io stessa corsi di formazione al lavoro, ad esempio di taglio e cucito, e di estetica; e ora da essi sono nate attività imprenditoriali, ad esempio la produzione di borse». Ma al fondo di tutto questo dare sta, sorprendentemente, un ricevere: «non sono lì per risolvere tutti i problemi, ma per condividere una condizione umana - spiega Manuela - e in quella situazione di povertà assoluta è ancora più chiara la condizione di tutti noi, bisognosi di tutto, perché senza Cristo nulla ha senso. Ecco allora che quello che posso portare, al di là dei beni materiali, è una vicinanza umana e soprattutto la condivisione di ciò che io stessa ho gratuitamente ricevuto: il significato che muove la vita».

Chiara Unguendoli



Bambini a Oaxaca

Bartolomeo Dal Monte e la presenza dei gesuiti espulsi

Si svolgerà da giovedì a sabato nell'Aula «Giorgio Prodi» in piazza San Giovanni in Monte a Bologna il convegno internazionale «La presenza in Italia dei gesuiti ibERICI espulsi». Anticipiamo uno dei temi che saranno affrontati.

A seguito dell'espulsione nel 1767 dai regni borbonici e dopo lunghe e sofferte traversie, un nutrito gruppo di Gesuiti fu accolto nello Stato Pontificio ed in gran parte si stabilì a Bologna e nel suo territorio, lasciandovi un segno ed una significativa eredità culturale ancora da studiare a fondo. Nella cornice del prossimo Convegno Internazionale di studi troverà posto anche lo studio su come Bartolomeo Dal Monte (Bologna 1726-1778) entrò in relazione e collaborò con questo gruppo di religiosi. Il Dal Monte, insigne esponente del clero diocesano e fondatore della Opera delle Missioni, a seguito della successiva soppressione della Compagnia di Gesù avvenuta nel 1773 venne incaricato dal cardinale di Bologna Vincenzo Malvezzi, successore di Prospero Lambertini, di sostituire i gesuiti nelle predicazioni che essi abitualmente svolgevano nella chiesa di Santa Lucia ad essi affidata. Inoltre ai sacerdoti appartenenti alla Opera delle Missioni venne affidata la chiesa di Sant'Ignazio, originariamente della Compagnia di Gesù. Accanto a queste vicende pubbliche, lo studio dei documenti relativi al Dal Monte ha messo in lu-

ce come il missionario bolognese, insieme ad un affiatato gruppo di sacerdoti, seguì da vicino le vicende e le difficoltà personali dei padri gesuiti. Il fitto epistolario (in fase di studio in collaborazione con il Centro Studi per la Cultura Popolare coordinato da Gioia e Nando Lanzi) che Dal Monte ebbe con Pietro Magnoni e Eliseo Mattioli - rettori di due tra le parrocchie che più si attivarono per l'accoglienza dei gesuiti provenienti dai regni ibERICI ossia Sant'Isaia e Santa Caterina di Saragozza - permette di cogliere e ricostruire sia l'attività di questi padri della Compagnia giunti in maggior parte dalla Spagna e dal Messico, sia lo scambio di idee, la mutua collaborazione, la comune preoccupazione di fronte alla vicenda subita della Compagnia che così profondamente aveva scosso la città nelle sue diverse componenti culturali e sociali. Scopo tangibile della vicinanza e della partecipazione del Dal Monte alla vita dei padri esiliati rimane la sua collaborazione alla diffusione del culto della Vergine di Guadalupe. All'immagine della Guadalupana, fatta giungere a Bologna dai gesuiti messicani riparati in città dopo l'espulsione, grazie all'azione e al sostegno del Mattioli venne consacrato un altare nella chiesa di Santa Caterina di Saragozza dove tuttora è venerata con particolare solennità il 12 dicembre.

Elisabetta Marchetti,
docente di storia del cristianesimo e delle Chiese

Un convegno sul tema si svolgerà sabato dalle 16 a Riola, nella Sala convegni del Centro multifunzionale della Fondazione Carisbo

Rocchetta Mattei, nuove ricerche

Si svolgerà sabato 12 dalle 16 a Riola, nella Sala convegni del Centro multifunzionale della Fondazione Carisbo il convegno «Cesare Mattei e la Rocchetta. Nuove ricerche nel bicentenario della nascita», promosso da Gruppo di studi Alta Valle del Reno Porretta Terme e Deputazione di storia patria per le province di Romagna, con il patrocinio della Provincia, dei Comuni di Grizzana Morandi e di Vergato e della Fondazione Carisbo. Presiederà Angela Donati, presidente della Deputazione di storia patria. Interverranno Renzo Zagnoni, del Gruppo di studi Alta valle del Reno; l'architetto Giuliano Gresleri; Pier Luigi Perazzini, storico; infine Mario Facci. «Il nostro interesse per la Rocchetta Mattei e il suo ideatore, il conte Cesare, è "antica", cioè risale al 1996 - spiega Zagnoni - Allora, in occasione del centenario della morte di Mattei, organizzammo un convegno su di lui e sulla sua "creatura", che a quel tempo versava in condizioni di assoluto abbandono. L'anno successivo, anche grazie a questa iniziativa, nacque autonomamente il Comitato "Sos Rocchetta", e in seguito è intervenuta la Fondazione Carisbo che ha acquistato la Rocchetta e ora la sta ripristinando». «Il passo successivo - continua Zagnoni - fu nel 2002 la pubblicazione di un volume, molto documentato e frutto di una lunga ricerca, di Facci: "Il conte Cesare Mattei". L'anno scorso infine abbiamo promosso la pubblicazione di 12 acquerelli di Bill Homes sulla Rocchetta. E arriviamo così al convegno di sabato: abbiamo voluto fare il punto di studi e conoscenze, in occasione del bicentenario della nascita di Mattei». «La mia relazione - dice ancora - riguarderà il "cosa c'era prima" della Rocchetta. Mostro cioè come il luogo scelto da Mattei avesse una lunga storia: era infatti, nel Medioevo, possesso dei conti di Savignano, i quali a loro volta dipendevano dai conti Alberti di Prato, vassalli matildici: erano dunque, seppure indirettamente, sottomessi a Matilde di Canossa. L'architetto Gresleri mostrerà invece da dove Mattei trasse l'ispirazione stilistica per l'eclittismo della Rocchetta. E Perazzini attraverso la corrispondenza del conte con i suoi pazienti ci farà conoscere il suo originale metodo di cura: la elettromeopatia». «L'ultima relazione sarà anche la principale - conclude Zagnoni - perché Facci ci farà conoscere le ultime acquisizioni delle sue approfondite ricerche su Mattei. Attraverso nuove fonti storiche, egli ha infatti accertato che il conte ebbe relazioni molto importanti con personaggi dell'ambito culturale e politico dell'epoca; un esempio per tutti: il musicista Gioacchino Rossini». (C.U.)



Museo della Beata Vergine di San Luca Apre la mostra «Il presepe nella filatelia»

Nel Museo Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a) sarà inaugurata martedì 8, con un'apertura straordinaria dalle 10 alle 12, la mostra realizzata dal Circolo Filatelico Emiliano di Bologna dal titolo «Il Presepe nella filatelia». Oggetto della mostra saranno non solo francobolli, ma anche annulli postali e cartoline: se le cartoline attirano più facilmente l'attenzione, le minuscole dimensioni dei francobolli fanno spesso trascurare di osservarli con attenzione. Si tratta invece sempre di manufatti di grande finezza, frutto di lavorazioni accurate, che portano per il mondo opere d'arte e sono essi stessi opere d'arte. Saranno esposti francobolli con riproduzioni di celebri Natività italiane e straniere o realizzati con iconografie originali, annulli postali a tema natalizio, foglietti filatelici. Ci saranno inoltre «buste primo giorno», cioè che vengono emesse e timbrate il giorno stesso in cui viene emesso il francobollo che le affianca. Tra le curiosità, francobolli a tema presepiale emessi da Stati arabi. Per l'occasione il Circolo Filatelico Emiliano emetterà una cartolina a tema presepiale, a ricordo della manifestazione, che in via eccezionale verrà annullata, con uno speciale timbro filatelico «natalizio», nella stessa mattinata dell'inaugurazione. La mostra rimarrà poi aperta fino al 17 gennaio, negli orari del Museo.

Un incontro sull'invidia

Sabato 12, ore 15.30 - 17, nell'aula A dello Studio Teologico del Convento S. Antonio, Via Jacopo Della Lana n. 4, l'iniziativa "Paideia", promossa dall'A.P.U.N. (Associazione Psicologia Umanistica e della Narrazione, Psicoanalisti -Arte-Scienze Umane), promuove un incontro intitolato "Sull'invidia". I relatori Beatrice Balsamo e Diana Mancini ripercorreranno la psicoanalisi, a partire da M. Klein di "invidia e gratitudine", e la riflessione teologica di San Tommaso.

Concerto di Natale alla SS. Trinità

Venerdì 11 alle 21 nella chiesa della SS. Trinità (via S. Stefano, 87), si svolgerà l'ormai tradizionale Concerto di Natale dal titolo, quanto mai suggestivo, «Lumen ad revelationem gentium», che è il titolo del brano che apre l'evento musicale e introduce alla spiritualità dei successivi, di compositori del '600 - '700, tutti incentrati nel Natale. Quest'anno si esibirà la Cappella musicale arcivescovile della Basilica di San Petronio, Michele Vannelli, maestro di Cappella, Francesco Tasini organo. Saranno eseguite musiche di G.P. Colonna, M. Cazzati, B. Pasquini, G. P. Perti, G. A. V. Aldrovandini. Ingresso libero, le offerte raccolte saranno devolute alla Caritas diocesana.

Vergine Immacolata, festa con il coro Cai

Come ogni anno la comunità parrocchiale dell'Immacolata rinnova il proprio affidamento alla Vergine in occasione della Solennità dell'Immacolata. Ricordiamo alcuni appuntamenti tradizionali: lunedì 7 dicembre alle ore 21, concerto a cui parteciperanno il Coro Cai di Bologna e la Cappella Musicale dell'Immacolata: martedì 8 dicembre durante la Messa delle ore 10 verrà celebrato il sacramento dell'unzione degli infermi per alcuni ammalati e anziani della parrocchia. Nel pomeriggio i bambini del catechismo alle ore 16 animeranno il Rosario e alle ore 18.00 ci sarà la S. Messa solenne. È stato allestito anche il consueto mercatino artigianale natalizio a scopo benefico con i seguenti orari: nelle domeniche 6, 13 e 20 dalle 9 alle 13; martedì 8 dicembre, festa dell'Immacolata, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 21.

Il Coro del duomo a Gaggio Montano

Sabato 12 dicembre, alle 21, nella chiesa parrocchiale dei Santi Michele arcangelo e Nazario martire a Gaggio Montano è in programma il concerto per organo e coro a chiusura della rassegna «Voci e organi dell'Appennino». Il tema è «Puer natus est nobis!», musiche tradizionali per il Natale. Si esibirà il coro della cattedrale metropolitana di San Pietro di Bologna con Gemma Gallingani (direttore) e Francesco Unguendoli (organista). Il concerto che si annuncia di significativo interesse è organizzato in collaborazione con l'assessorato alla cultura del comune di Gaggio Montano, la parrocchia e il gruppo di studi «Gente di Gaggio».

San Michele in Bosco «Vespri» con Vartolo

Da parecchio tempo Sergio Vartolo mancava da Bologna. Riuscito con sforzo e determinazione a far risorgere dall'oblio la Cappella Musicale di San Petronio, restituendola per quattordici anni allo splendore originario, quando in tutto il mondo questo nome si portava dietro un prestigio secolare, il Maestro ha lasciato poi un'impronta con la quale bisogna fare i conti nel campo della prassi e della direzione della musica antica. Concerti nei luoghi e nei festival più prestigiosi, un bel po' d'incisioni con la capacità di scovare veri tesori: questo è il suo biglietto da visita. In realtà a Bologna Sergio Vartolo, oltre ad essere molto impegnato in San Petronio, era anche organista a San Michele in Bosco. Qui, domenica prossima, torna per i «Vespri d'organo a San Michele in Bosco», promossi da Unasp Acli con il sostegno del Settore cultura del Comune di Bologna. Alle ore 16,15 riprenderà possesso di una tastiera che conosce molto bene, è così, Maestro? «Sì, perché è uno strumento che ho suonato piuttosto spesso, e anche "no", perché quando c'ero io la tastiera era di plastica, i registri assomigliavano a quelli di un harmonium, e il bel restauro che è stato poi fatto era ancora di là da venire».



Vartolo

Era ed è un organo prezioso? «Senza dubbio e il restauro, di tipo storico, l'ha reso di grande pregio, imponente come il Cipri di San Martino. Sarebbe opportuno continuare nella manutenzione, almeno uno sguardo l'anno andrebbe dato». Che programma pensa di proporre? «Da tempo sento l'esigenza di proporre un confronto fra Bach e la scuola italiana. Per questo suonerò dei Contrappunti dall'Arte della Fuga e uno dei Ricercari di Frescobaldi. Sempre di più capiamo quanto il primo abbia guardato al secondo e se su Bach, come dice uno storico della musica, "c'è ancora un grave pregiudizio tedesco-luterano in cui gli influssi italiani sono accettati con sospetto wagneriano", la musica ci dice che Bach studiò i Fiori Musicali. A quella scuola imparò molto, non ultimo un tema simbolico composto da quattro note tanto presente in Frescobaldi e poi usato da Bach solo aggiungendo un accidente e facendolo diventare un tema sul suo nome. Possiamo dimostrare che Bach aveva sotto gli occhi i Ricercari e i Fiori Musicali del compositore italiano». Perché proprio lui? «Perché guardava al contrappunto di Frescobaldi ammirandolo. Non gli interessavano i suoi contemporanei, né Hasse né Handel, lui guardava al lascito della tradizione che per lui era qualcosa di vivo, con cui confrontarsi, per poi lanciarsi nel futuro. Dopo, in secoli più recenti, l'abbiamo considerata un'eredità scolastica da mettere in soffitta. Per Bach era una miniera. Lui era sempre più avanti di tutti gli altri, però con grande rispetto per chi c'era stato prima». L'ingresso al Vespri d'organo è libero. (C.D.)

Al teatro Guardassoni arriva la «Traviata»



Teatro Guardassoni (foto Tugnoli)

Girata la boa del secolo di vita, il Teatro Guardassoni compie adesso centotrentanni. Musica, teatro, cultura hanno riempito quel palcoscenico oggi nell'Istituto Collegio San Luigi. In via D'Azeglio, esso è un segno prezioso di un'attività artistica cittadina una volta diffusa in modo capillare attraverso una rete di piccole, eleganti sale. Fu dunque una bella intuizione quella di alcuni musicisti e operatori che, anni fa, decisero di farlo rivivere con un ricco cartellone. Per quest'anniversario hanno avuto un'idea ambiziosa: portare la Traviata in questa bomboniera. Con molto coraggio hanno ragionato su come proporla e il loro progetto lo racconta il soprano Cinzia Forte, direttrice artistica del settore musica del Teatro, cantante di carriera internazionale. «Sin dalla prima edizione, nel 2007, del Concorso Internazionale Città di Bologna, il teatro Guardassoni si è posto come obiettivo la valorizzazione di giovani talenti nell'ambito del teatro lirico. Un impegno che dal 2008 si è concretizzato con la messa in scena dell'opera "Saviri" di Gustav Holst». Quel titolo, però, era ignoto ai più. Così non è per Traviata. Come vi muoverete? «Abbiamo pensato di adattare quel capolavoro ad un teatro da camera, proponendo un'ampia selezione dell'opera. Insieme ci sarà la lettura di passi del romanzo "La dame aux camélias" di Dumas qui il libretto si è ispirato. Anche l'orchestra sarà ridotta e il coro non sarà mai in scena». Quindi una novità assoluta? «Sì, che sarà l'occasione per riflettere sull'argomento che l'opera porta in scena. L'occasione suggerisce di riscoprire la donna reale, rivelando aspetti forse meno noti della partitura di Verdi». L'occasione è ghiotta per un cantante che si affacci alla carriera. «Sì, debuttare per un giovane non è mai facile. Certo, le voci nuove saranno affiancate da alcuni cantanti di maggiore esperienza, come Sandra Pastrana, che ha già cantato diretta da Riccardo Muti, o Julija Samsonova, affermatasi in diverse competizioni internazionali, Giuseppe Talamo o Gianni Coletta, Mario Cassi, Giuseppe Ribis». La Traviata andrà in scena al Guardassoni giovedì 10 dicembre alle ore 21 (replica venerdì 11), con la regia di Roberta Pedrotti. Voce recitante sarà Renato Geremica, sul podio Luigi Paglierini, scene di Cinzia Forte e Cristiano Cremonini. Orchestra I Musici di Parma. (C.S.)



Cinzia Forte

Osservanza. Ritorna la giornata sul patrimonio

Domenica 13 al Convento dell'Osservanza (via dell'Osservanza 88) si terrà la XXI Giornata di studio sul patrimonio artistico dell'Osservanza, suddivisa in una serie di relazioni e un concerto. Alle 16.30 ci sarà l'apertura, con i saluti delle autorità; seguirà la presentazione di due volumi: gli «Atti delle XXVIII Giornate dell'Osservanza. 9-10 maggio 2009: «Francesco d'Assisi, ottocento anni di storia (1209-2009)» da parte di Gianfranco Morra, docente emerito di Sociologia all'Università di Bologna che tratterà di «San Francesco e il giallo della Regola»; e il libro «L'Osservanza di Bologna. Volume guida sull'Osservanza» da parte di Donatella Biagi Maino, dell'Università di Bologna, e Cesare Sughi, de «Il Resto del Carlino». Alle 18.45 concerto del Coro e orchestra «Alessio Prati» diretti da Giorgio Zappaterra; musiche di Desprès, Mendelssohn-Bartholdy, Bach e Zappaterra. In conclusione, rinfresco nel chiostro del convento. Servizio gratuito di navetta dalle 16.15 da via S. Mamolo 14/D e ritorno. La celebrazione dell'Ottavo Centenario della prima Regola francescana (1209-2009) da parte di Papa Innocenzo III, ricorda padre Onofrio Gianaroli, superiore del Convento dell'Osservanza «ha suggerito di ricordare l'avvenimento con questa pubblicazione sull'Osservanza. La Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna ha accolto favorevolmente l'iniziativa, consapevole delle sue

radici storiche che la legano a p. Michele Carcano, fondatore del Mons Pietatis Bononiensis il 23 aprile 1473, religioso di questo convento. L'interesse di Bologna verso la storia dell'Osservanza in questi ultimi tempi si è intensificato in un dialogo commovente tale da ridargli quel nome e volto, propri della sua storia secolare. Il dialogo culturale con la città si è fatto continuo nell'occasione del Nono Centenario dell'Università degli Studi. In quell'occasione si inaugurarono i primi significativi restauri architettonici della Chiesa e l'avvenimento suggerì l'inizio delle Celebrazioni delle «Giornate dell'Osservanza», ricordando la figura carismatica del Beato Marco (Fantuzzi) da Bologna, superiore dell'Osservanza nel 1400. Ci parve di rivivere il glorioso Quattrocento quando schiere di giuristi salivano il Colle per farsi religiosi». Oggi, conclude «sentiamo di esprimere gratitudine a chi ci ha accompagnato in questo entusiasmo».



Santo Stefano Lettura Dantis in concerto

Sabato 12 dicembre alle ore 20.30 nella Basilica di Santo Stefano il Gruppo Teatro Colli presenta «Lectura Dantis... in concerto». Melologo di Emanuele Montagna su partitura musicale di Franco Eco. Il ricavato del Recital sarà devoluto per i lavori di restauro della Basilica di Santo Stefano. L'evento è patrocinato dal Comune di Bologna e dal Quartiere S. Stefano. Prevedita e informazioni c/o Scuola di Teatro Colli Via Castiglione 24 Biglietto unico intero euro 25.

Il segreto della santità di Maria

L'Immacolata: ecco il nostro ideale. Queste parole, vissute da San Massimiliano Kolbe, il folle dell'Immacolata, che conclude la sua esistenza con il martirio di carità nel campo di concentramento di Auschwitz, possono essere il programma di ogni cristiano. Chiamati tutti ad essere «santi e immacolati nella carità», tutti ci rivoliamo a Maria, come a nostro modello. In Lei vediamo realizzato il progetto di bellezza, di gioia, di felicità, di amore, in una parola il progetto di santità che Dio ha per ciascuno di noi. Maria è il capolavoro anticipato dalla bontà di Dio a cui noi guardiamo con sicura speranza. Qual è il segreto della santità di Maria? Da una parte la misericordia infinita dell'Onnipotente che gratuitamente ha ricolmato Maria di ogni pienezza di grazia; dall'altra parte l'incondizionata disponibilità e fedeltà di Maria alla volontà divina. In questa realtà dominata dalla misericordia e dall'amore di Dio e dalla incondizionata adesione di Maria si colloca la nostra vita cristiana. La festa dell'Immacolata Concezione ha pertanto uno specifico messaggio da comunicarci: ci ricorda che nella nostra vita tutto è dono, tutto è grazia; che la grazia è una realtà che trasforma la nostra esistenza. La grazia che abbiamo ricevuto nel Battesimo è la ragione principale della nostra gioia. C'invita ad essere ripieni di speranza perché Maria con il suo «sì» ha aperto a Dio la porta del nostro mondo; in Lei Dio si è fatto carne ed ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

Anna Matera, Missionaria dell'Immacolata - Padre Kolbe

Fiaccolata con l'Mcl

Domani si svolgerà a Bologna la fiaccolata «Preghiera e Luce», promossa dal Circolo Mcl «Leone XIII - S. Caterina» in occasione della solennità dell'Immacolata. Il ritrovo per chi viene in auto sarà alle ore 19 a Porta Mazzini, da dove partirà un pullman per raggiungere la chiesa di «S. Maria e S. Valentino della Grada» (Via Calari 10). Di qui, alle ore 19.45, inizierà la fiaccolata di preghiera per le strade cittadine, con tre gruppi che seguiranno itinerari diversi per poi ritrovarsi alla chiesa di «S. Caterina di Strada Maggiore», dove alle ore 22 sarà celebrata la Messa compartecipata da rappresentanti delle comunità di origine ucraina, romana, polacca e indiana, presenti in città. Seguirà un'ora di Adorazione Eucaristica.

A San Luca la tradizionale «camminata staffetta»

Martedì 8 dicembre gli sportivi di Bologna renderanno omaggio alla Madonna di San Luca, loro patrona, attraverso la tradizionale Camminata-Staffetta-Fiaccolata a San Luca giunta alla 34ª edizione. La camminata partirà alle 9.00 da Piazza della Pace attraverso i portici per il percorso più breve (2,7 chilometri), oppure lungo le rampe di via Casaglia (7,8 chilometri). La manifestazione è non competitiva e gli unici premi che vengono assegnati sono quelli alle società partecipanti. Pochi minuti dopo, verso le 9.15, saranno le staffette con le fiaccole e i gonfaloni a prendere la via dei portici per ritrovarsi sul piazzale davanti alla Basilica dove alle 10.15 avverrà la premiazione dei gruppi. Nell'occasione saranno presenti il presidente del Csi Andrea De David, il presidente e il vice presidente del Consiglio comunale Maurizio Cevenini e Paolo Foschini e il presidente del Coni Renato Rizzoli. La mattinata si concluderà alle 11

con la celebrazione della Messa in Basilica presieduta da monsignor Mario Lusek, direttore dell'Ufficio Cei per la pastorale dello sport, coadiuvato dal consulente del Csi don Giovanni Sandri. Per informazioni o iscrizioni per i gruppi telefonare al numero 333.8506123 mentre per i singoli è possibile iscriversi anche in Piazza della Pace fino a pochi minuti prima del via. «È un momento importante per tutti - afferma don Giovanni Sandri, delegato per la pastorale dello sport e assistente del Csi -. Per ricordarsi che anche il mondo sportivo ha la sua patrona e che almeno in un giorno all'anno, attraverso la corsa, ma pure con la partecipazione alla celebrazione eucaristica, è doveroso ricordarsi di lei. E nel salire al



La partenza della staffetta 2008

Santuario, con tuta e scarpe da tennis, sono tanti, credenti e non, coloro che rivolgono lo sguardo e un pensiero verso la Madonna. Un gesto che per qualcuno è istintivo, legato ad una tradizione, ma che noi vogliamo, invece, riempire di valori, ricordando che il cristiano impegnato nello sport si deve distinguere, dando l'esempio di correttezza e lealtà in ogni momento».

Matteo Fogacci

Martedì 8 alle 11 in San Petronio la Messa presieduta dal cardinale. Nel pomeriggio, alle 16, in piazza Malpighi il tradizionale omaggio. Pubblichiamo la lettera dell'arcivescovo

La Fiorita per l'Immacolata

Raccolta Lercaro
Ad Artefilm,
il volto di Maria

Cari Bolognesi, la solennità dell'Immacolata Concezione di Maria è giorno di grazia e di lode al Signore per le meraviglie che ha operato nella sua Madre Santissima. Nella persona di Maria noi possiamo contemplare l'umanità pienamente reintegrata nella sua originale dignità. Ella diventa dunque segno sicuro di speranza per il nostro cammino, fattosi oggi particolarmente faticoso ed incerto. Con tali convinzioni interiori vi invito

tutti a celebrare anche quest'anno la Solennità dell'Immacolata e a partecipare alla Fiorita, che si svolgerà nel pomeriggio di martedì 8 dicembre in Piazza Malpighi. Alla benedetta Madre di Dio affidiamo ancora una volta la nostra Città.

Cardinal Carlo Caffarra

**Il programma delle celebrazioni**

La Schola gregoriana Benedetto XVI domani, alle ore 17, nella Cattedrale di San Pietro, intonerà i primi Vespri della Festa dell'Immacolata, rendendoli ancora più solenni. I Vespri saranno interamente cantati in latino e sono un momento di preghiera proposto a tutti con quel canto che la Chiesa considera «proprio della liturgia romana». Martedì 8 dicembre in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione nella Basilica di S. Francesco, alle 9 Messa celebrata da padre Mauro Gambetti, ministro provinciale dei Frati minori conventuali; a seguire, alle 9.45 corteo di apertura della Fiorita all'Immacolata di Piazza Malpighi, con la rappresentanza delle Famiglie francescane, delle Fraternità secolari e della Milizia dell'Immacolata. Alle 11 nella Basilica di S. Petronio Messa solenne presieduta dal cardinale Carlo Caffarra; presta servizio la Cappella musicale arcivescovile di S. Petronio diretta da Michele Vannelli. Nel pomeriggio, alle 16 omaggio floreale

all'Immacolata di Piazza Malpighi del cardinale Caffarra, dei Vigili del Fuoco, delle associazioni cattoliche ed enti cittadini. Seguirà, nella Basilica di S. Francesco, il canto dei Vespri presieduto dall'Arcivescovo.



L'Immacolata concezione del Tiepolo

La rassegna «Artefilm», con documentari e film su temi di storia dell'arte promossa dalla Galleria d'Arte Moderna «Raccolta Lercaro», continua dopo aver registrato negli scorsi appuntamenti un grande successo di pubblico. Nella sede di via Riva Reno 57, inizio alle ore 20.45, ingresso libero, mercoledì 9, sarà proposto «Picturing Mary. Il volto di Maria», realizzato negli Stati Uniti nel 2006, regia di Martin Johnson. Il commento è affidato a Francesca Passerini, storica dell'arte cui chiediamo: il tema di Maria nell'arte sembra sterminato. Come viene affrontato nel filmato? «Il video propone un grande excursus sia temporale che culturale. Si parte dalle immagini delle catacombe, per arrivare alle statue dell'Etiopia, attraversando quattro continenti».

Il bello, e forse la difficoltà, di questo appuntamento è di non affrontare un autore in particolare, bensì un tema. Come si procede in questi casi? «Si prende un punto di partenza, come il mondo antico che anche quando raffigura Maria conserva sempre dei legami con la cultura ellenistica. Per le raffigurazioni che risalgono al 431, al Concilio di Efeso, Maria è la theotokos, la Madre di Dio, è ieratica, su un prezioso fondo oro, c'è una luminescenza che allude al divino, all'eterno. Da questo «modello» passerò a quello dell'odighitria, che indica la via, che è il Figlio e vedremo anche la Madonna di San Luca».

Quando arriva un'iconografia più «occidentale»?

«Con Giotto. Maria è inserita in un contesto realistico e prospettico. C'è un'umanizzazione. Pensiamo alla Deposizione della Cappella degli Scrovegni, alla vicinanza tra madre e Figlio».

Da qui si passa a...?

«Raffaello, che inaugura un nuovo modello ancora, cercando l'armonia, la bellezza tra divino e umano, tra natura e cosmo. Emerge un equilibrio e un classicismo che farà scuola, rimanendo fino nell'Ottocento come immagine devozionale». Però, nell'arte sacra non tutto era chiaro... «No, tanto che il cardinale Paleotti diede indicazioni precise sulla materia. Le vediamo raccolte nell'Annunciazione di Lodovico Carracci, che diventa anche immagine catechetica, bibbia pauperum». Arrivando alla contemporaneità, ci sono artisti che hanno voluto dedicare opere a Maria? «Sì, mostrerò un disegno di Picasso, in cui è semplicemente una maternità. Qualsiasi donna potrebbe riconoscersi in questa madre con il bambino in braccio. Mi colpiscono molto le opere di un pittore francese, Arcabas, Jean-Marie Piro, nato a Trémery, nel 1926, che ha raffigurato in diverse opere la Madonna con una freschezza e un'inventiva particolare».

L'ingresso è gratuito.

Schola Benedetto XVI: elevazioni spirituali

DI CHIARA SIRK

Domenica 13 dicembre, alle ore 20.30, nella chiesa di Santa Cristina (Piazzetta Morandi) si apre un ciclo di appuntamenti intitolati «Elevazioni spirituali». Protagonista assoluto il canto gregoriano, con la Schola Benedetto XVI diretta da don Nicola M. Bellinazzo. «Saranno momenti dedicati ad un periodo dell'anno liturgico», spiega don Bellinazzo. «Quindi chi canta e chi ascolta seguirà un vero e proprio percorso, un cammino di "elevazione" coerente». Si comincia domenica prossima con l'Avvento. «Ad te levavi animam meam» è il titolo dell'inno della prima domenica di questo periodo che non è di penitenza, né di lacrime, ma di grande attesa, ricorda il direttore. L'Avvento ha una storia interessante, sconosciuta a Roma, ma presente già in Francia, Gallia e Spagna, fu introdotto in Italia nel 550, quindi il repertorio è tutto di origine gallicana. L'esecuzione sarà articolata in diversi momenti, con riferimenti a vari temi caratterizzanti le quattro domeniche che precedono il Natale: l'attesa, la supplica, la fiducia, l'annuncio, la maternità. «Quest'ultimo» puntualizza don Bellinazzo, «è dedicato a Maria, ma non sarà un concerto né di canti natalizi, né di soli canti mariani». Il programma prevede alcuni momenti con l'organo, allo strumento Roberto Loreggian. Anche qui il programma è stato scelto in modo attento: i cantori intoneranno inni, antifone e Magnificat in alternim con le rielaborazioni organistiche effettuate sulla melodia gregoriana dal compositore francese Jean Titelouze (1562/3 - 1633). Negli inni «Conditor alme siderum» e «Ave maris» stella in programma, Jean Titelouze parafrasa le melodie gregoriane utilizzandole in prevalenza come «cantus firmus» su cui costruisce delle parti in contrappunto fiorito, mentre nel «Magnificat octavi toni» i versetti dell'organo, solitamente più brevi che negli inni, sono concepiti in stile imitativo. La proposta, complessivamente, può essere anche letta come un momento di meditazione, pieno di semplice bellezza. Scrive, nel commento al programma Cesarino Ruini, storico della musica, docente



Si inizia domenica 13 dicembre in S. Cristina

La Schola gregoriana Benedetto XVI ad Assisi

dell'Università di Bologna: «Nei brani della liturgia d'Avvento qui proposti all'ascolto, pervasi dall'anelito messianico di Isaia, perché prevalentemente compilati sulle sue profezie, la musica costituisce quasi l'espressione naturale della compunzione e del desiderio escatologico maturati nel cantore attraverso la diuturna, instancabile ripetizione a voce alta della parola divina. Un'espressione in cui la dimensione prettamente umana del contrasto tra gioia e dolore appare attenuata fin quasi a svanire di fronte all'ineffabile mistero dell'eterno». Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili. Non è consentito l'ingresso a concerto iniziato.

Liturgia: l'esperienza del coro giovanile

Sono spesso i più giovani a «tirare» il canto delle liturgie domenicali: gruppi volenterosi che vivono questo impegno con dedizione e fedeltà, talvolta, però, manca un po' di formazione. Ma c'è una realtà di canto giovanile che propone un'esperienza che ha solide fondamenta, che non cede alle lusinghe del «mi piace questo canto e lo faccio quando ne ho voglia», attenta ai testi come alla qualità della musica. Certo, non canta i corali di Bach e l'aspetto ritmico è in evidenza, ma non è quello che conta. Parliamo del Coro giovanile diocesano. Ne parliamo con Michele Ferrari, uno dei fondatori, che fa parte della Commissione diocesana per la musica sacra. Com'è iniziata questa realtà? «Nel 1991, abbiamo capito che c'era spazio per un servizio che coinvolgesse un coro di questo tipo e siamo partiti. Oggi abbiamo una lista di duecento nomi che teniamo informati tramite e-mail. Quando cantiamo sono presenti sempre un centinaio di persone, in parte giovani, in parte fondatori del coro, che oggi hanno quarant'anni. Cosa fate? «Il coro nasce principalmente per l'animazione di alcuni eventi dedicati ai giovani della nostra diocesi, primo fra tutti la sera precedente la domenica delle Palme caratterizzata dalla processione e dall'incontro con l'Arcivescovo. Poi ci sono le veglie (o le catechesi)

d'Avvento, due giornate cresimandi, la veglia dei giovani in San Pietro per la Madonna di San Luca, e, da tre anni, l'incontro diocesano dei catechisti. Da ultimo, ma con un gruppo vocale ristretto e uno strumentale, componiamo l'inno di Estate Ragazzi». Chi partecipa, ha già un'esperienza di musica nella liturgia? «Quasi tutti nelle loro parrocchie animano le Messe. A questo proposito vorrei dire che le nostre prove sono anche un momento di riflessione sul perché facciamo quel canto e, per esempio, non ne facciamo un altro che a loro piace tanto di più. C'è un percorso di formazione e di crescita». Quindi quello che imparano nel Coro giovanile diocesano possono riproporlo in parrocchia? «Noi precisiamo sempre che le situazioni sono diverse. Un conto è animare un incontro dentro al Palazzo dello Sport, dove ci sono batteria, basso, chitarre, canti festosi, brillanti. Un altro è cantare in San Petronio, magari resta il basso, ma poi c'è un quartetto d'archi e un gruppo di fiati». Come ci si può mettere in contatto con voi? «Mandando una mail a: corogibo@yahoo.com». Tutto molto moderno! «Sì, per questo ho insistito perché nel sito della Chiesa di Bologna ci fosse una pagina (<http://www.bologna.chiesacattolica.it/musicasacra/pagine/iniziativa.php>) da cui poter scaricare mp3 e spartiti di alcuni canti molto validi... (C.D.)

San Petronio, concerto d'organo e portale natalizio

Per la seconda edizione della rassegna «Concerti d'organo a San Petronio», otto momenti musicali voluti dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, domenica 13, alle ore 17, sui due preziosi organi di Lorenzo da Prato e di Baldassarre Malamini, Luigi Ferdinando Tagliavini eseguirà musiche di Andrea e Giovanni Gabrieli. Luigi Ferdinando Tagliavini, nato a Bologna, ha compiuto gli studi presso i conservatori di Bologna e Parigi e all'università di Padova. È stato successivamente titolare delle cattedre di organo nei conservatori di musica di Bolzano, Parma e Pistoia. Dal 1965 è stato professore ordinario di musicologia all'università di Friburgo (Svizzera), ove dal 2000 è professore emerito. Svolge intensa attività concertistica e ha realizzato numerose incisioni discografiche, ricevendo nel 1972 e nel 1973 il «Premio della discografia italiana» e nel 1976 il «Schalplattenspreis der deutschen Phono-Akademie». Nel 1992 il CD da lui realizzato per la casa Tactus assieme a Liuwe Tamminga agli storici organi bolognesi di San Petronio è dedicato ad Andrea e Giovanni Gabrieli ha avuto la distinzione «choc de la musique» e il premio «A. Vivaldi» della Fondazione G. Cini di Venezia. L'ingresso al concerto, che non prevede intervallo, è gratuito. Al termine sarà illuminato il portale natalizio della basilica realizzato da Diocesi e Comune.

Villaggio del Fanciullo



La piscina del Villaggio

Oggi maratona di ginnastica in acqua

Alla piscina A.S.D Villaggio del Fanciullo in via Scipione dal Ferro 4 oggi dalle 10.30 alle 12.30 si terrà la 13ª Maratona di ginnastica in acqua. La giornata sarà all'insegna del fitness e del divertimento; gli istruttori si alterneranno in vari esercizi e coreografie dando la possibilità ai partecipanti di sperimentare differenti e coinvolgenti specialità della ginnastica in acqua. Il programma prevede una prima sessione in acqua alta (esercizi in sospensione) e una seconda in acqua bassa. E' assicurata una mattinata alla ricerca del benessere e della forma fisica. Quota di partecipazione 8,5 euro per i non tesserati, gratuita per i tesserati del Villaggio. Info: 051.587764 o www.villaggiodelfanciullo.com

Poggio Renatico, un Natale di solidarietà

Iniziano i preparativi per il Natale e nella parrocchia di Poggio Renatico quest'anno si è pensato di proporre un cammino di Avvento un po' speciale! La proposta fatta dal parroco don Gianni e dai catechisti della parrocchia di Poggio Renatico a tutti i bambini degli incontri di catechismo è una... maratona della solidarietà! Lo scopo è quello di raccogliere materiale didattico e scrivere e disegnare un biglietto augurale per i bambini delle popolazioni dell'Abruzzo che quest'anno trascorreranno un Natale sicuramente più difficile di quelli scorsi, il primo dopo il terremoto che ha scosso così duramente la loro regione. Il materiale che ogni bambino vorrà donare, sarà poi consegnato direttamente ai bambini delle comunità abruzzesi tramite il gruppo Protezione Civile dell'Unitalsi di Bologna, che opera già da mesi sul territorio. L'impegno di carità proposto esprime il desiderio che ciascuno porta nel cuore: far sì che per alcuni bambini e adulti vittime di calamità naturali, sia questo un Natale gioioso e ricco di speranza. E' un impegno a sensibilizzare i nostri ragazzi alla condivisione di ciò che abbiamo con chi è meno fortunato. Il piccolo dono di ciascuno permetterà ad altri bambini di avere la gioia di poter studiare, di avere un futuro migliore. E per noi il dono più grande, la gioia di aver donato gratuitamente, e di aver reso felici altri piccoli amici.

Parrocchia Poggio Renatico



le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	L'Era glaciale 3 Ore 15 - 16.40 - 18.50
ANTONIANO v. Guinizelli 3 051.3940212	Alieni in soffitta Ore 17.45 Julie & Julia Ore 20.20 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Baaria Ore 15 - 18 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	A Christmas carol Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	A serious man Ore 16 - 18.10 - 20.20 - 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Ben X Ore 16.30 - 18.45 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403	G Force Ore 15.10 - 17
FRANCESCO 051.435119	Francesca Ore 18.50 - 20.40 - 22.30

cinema

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	La doppia ora Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Parnassus Ore 16 - 18.15 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	L'uomo che fissa le capre Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	New moon Ore 16 - 18.30 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Gli abbracci spezzati Ore 16.30 - 18.45 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Nemico pubblico Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICOTO (Fanin) p.zza Caribaldi 3/c 051.821388	Cado dalle nubi Ore 16.30 - 18.45 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	New moon Ore 16.30 - 18.45 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Caribaldi 051.6740092	New moon Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Il vescovo ausiliare a Villa Teresa - Coro Leone a Santa Cristina Basilica di San Luca: incontri per gli sposi - Tempo di mercatini

diocesi

VILLA TERESA. Sabato 12 alle 10.30 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nella Casa di riposo Villa Teresa a Sasso Marconi.

S. LUCA. Domenica 13 nella Sala S. Clelia presso il Santuario della Beata Vergine di S. Luca dopo la Messa delle 16.30 incontro per gli sposi sul tema: «Continuazione dei quattro pilastri per la famiglia: il terzo, "Il figlio come dono" e il quarto, "L'appartenenza a un corpo più grande"». Guida il rettore del Santuario monsignor Arturo Testi. Al termine preghiera a Maria e auguri natalizi.

parrocchie

S. MARTINO. Nella parrocchia di S. Martino continuano gli incontri di «Lectio divina». Giovedì 10 alle 21 il tema sarà «...viene Colui che è più forte di me...» (Lc 3, 10-18).

S. GIACOMO FUORI LE MURA. L'8 dicembre l'Azione cattolica parrocchiale di San Giacomo fuori le mura, in occasione della festa dell'adesione, propone un pomeriggio di condivisione: alle 17.30 Vespri e rinnovo delle adesioni; alle 18 incontro sul tema dell'anno dell'Azione Cattolica: «"Lo accolse con gioia". Laici cristiani Accoglienti per scelta»; intervverrà Aldina Balboni, fondatrice di Casa Santa Chiara. Alle 19.30 cena comunitaria e alle 20.30 serata di condivisione sulle esperienze e sui cammini dei gruppi parrocchiali.

SANTA MARIA DELLA CARITA'. Nella parrocchia di S. Maria della Carità da martedì 15 a mercoledì 23 dicembre si terrà la solenne Novena in preparazione al Natale: ogni giorno alle 6.15 Messa e Novena in canto. Sempre nella chiesa di S. Maria della Carità, la cui ottima acustica rende particolarmente piacevole l'ascolto il coro «La Tradotta» diretto da Emilio Bonetti eseguirà anche quest'anno, sabato 12 alle 20.45 il Concerto di Natale. Scopo di questo appuntamento, diffondere sempre di più la conoscenza della Conferenza di S. Vincenzo e della sua azione all'interno della comunità parrocchiale e non solo.

spiritualità

CASTELFRANCO. Martedì 8 alle 21 nella chiesa di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia meditazione tra musica e parole «Ave Maria» nel giorno dell'Immacolata Concezione, promossa dall'Assessorato alla Cultura della città di Castelfranco Emilia, con «Musici di Parma» Ensemble, Tania Bussi, soprano e Monica Morini, voce recitante.

associazioni e gruppi

VAL. Il Volontariato assistenza infermi comunica a tutti i gruppi che martedì 15 dicembre nella parrocchia di S. Giuseppe dei Cappuccini (via Bellinzona 6) ci sarà alle 17.15 l'accoglienza e riflessione condivisa; alle 18.30 la Messa seguita dall'incontro fraterno.

ADORATRICI E ADORATORI. L'associazione «Adoratrici e adoratori del SS. Sacramento» terrà l'incontro mensile mercoledì 9 nella sede di via Santo Stefano 63 (tel. 051.226808). Alle 17 l'assistente ecclesiale monsignor Massimo Cassani terrà un incontro di cultura religiosa; segue alle 18 la Messa. Seguirà, alle 20.30, un concerto nella Cappella della sede delle studentesse della Residenza Universitaria Sacro Cuore. Titolo: «Incontro al Signore che viene». Partecipano: Matilde Secchi, mezzosoprano, Valentina De Ieso, organo, Gorgia Buzzi e Diletta Drago, violini, Siun Kim e Federica Vettori, violoncelli, Sara Melchiorre e Chiara Pellegrini, percussioni; lettrice Orsola Castaldo, presenta Dalila Pedulli, dirigono Matilde Secchi e Valentina De Ieso.

DON BOSCO. Fino a domenica 13 a Medicina, si terrà una particolare esposizione di arredi e mobili andini, presso la chiesa del Carmine, in via Libertà. Tutte le opere esposte sono state realizzate a mano dagli artigiani/artisti «Artesanos don Bosco Peru» sugli altopiani delle Ande.

ACLI. Il Circolo Acli Giovanni XXIII organizza

giovedì 10 alle 20.45 nell'Auditorium del Villaggio del Fanciullo (via Scipione Dal Ferro 4) un incontro sul tema: «L'enciclica sociale "Caritas in veritate"». Intervengono: don Franco Appi su «Dalla "Populorum progressio" alla "Caritas in veritate": quali novità per la vita del cristiano nel mondo del lavoro» e Giovanni Bianchi su «Quando etica ed economia divorziano: il messaggio della "Caritas in veritate"».

FONDAZIONE MARIELE VENTRE. venerdì 11 alle 17 nella chiesa di S. Giacomo Maggiore Messa in suffragio di Mariele Ventre, nel 14° anniversario della scomparsa. Canta Athena del Museo civico archeologico, diretto da Marco Fantì.

S. MARIA DEI SERVI. Il movimento «Orizzonti di speranza - Fra Venanzio M. Quadri» organizza oggi alle 18 nella Basilica di S. Maria dei Servi (Strada Maggiore) un incontro sul tema «"Benedetto colui che viene nel nome del Signore" (Sal 117, 26-27)». Guiderà la meditazione, la preghiera e la solenne benedizione padre Sergio M. Ziliani, priore provinciale della Provincia SS. Annunziata dei Servi di Maria. Intermezzi musicali di coro e organo della Cappella musicale S. Maria dei Servi.

mercatini

RIGOSA. Continua la tradizione voluta da Don Libero Nanni del mercatino natalizio a scopo benefico per l'adozione di quattro bimbi boliviani. Si svolgerà nella chiesa della Beata Vergine del Carmine - via Rigosa, 15 fino al 20 dicembre ogni sabato e domenica dalle 15.30 alle 17.30.

S. SIGISMONDO. Fino all'8 dicembre dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19 nei locali della chiesa universitaria di S. Sigismondo si svolgerà la mostra mercato del piccolo antiquariato.

FOSSOLO. Nella parrocchia di S. Maria Annunziata di Fossolo mercatino aperto oggi dalle 9 alle 20, domani dalle 16 alle 20 e martedì 8 dalle 9 alle 20. Presepi e oggettistica artigianale; stelle di Natale; artigianato fossolense. Il ricavato sarà devoluto per le opere parrocchiali.

S. MARIA GORETTI. Tradizionale Mercatino natalizio alla parrocchia di Santa Maria Goretti (via Sigonio 16), dove nei fine settimana di dicembre saranno disponibili oggetti da regalo, vintage, telerie «della nonna» e golosità della tradizione culinaria bolognese. Il mercatino sarà aperto con questi orari: domani, sabato 12 e sabato 19 dicembre 16-19; oggi e martedì 8, domenica 13 e domenica 20 dicembre 8.30-12 e 16-19.

CRISTO RE. Nella parrocchia di Cristo Re, in via Emilia Ponente 137, è aperto il tradizionale mercatino dell'usato nei locali della sede, dietro la chiesa, oggi e martedì 8 dicembre. Riapre venerdì 11 e sabato 12 dicembre.

BERTALIA. Nella parrocchia di S. Martino di Bertalia si tiene un mercatino natalizio a favore della scuola materna parrocchiale «Benedetto XV»: oggi dalle 9.30 alle 13 e martedì 8 dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

ANTONIANO. Nei locali dell'Antoniano (via Guinizelli 3) da oggi fino a domenica 13 grande Mercatone natalizio a favore di Antoniano onlus: abbigliamento, giocattoli, indumenti. Orario: 9-13 e 14-19, festivo 9-19.

ANDY COOPER. La cooperativa sociale Andy Cooper organizza nella propria sede di via Murri 171 un mercatino di Natale aperto fino al 19 dicembre.

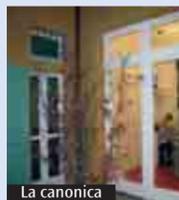
musica e spettacoli

VESPRI D'ORGANO. Nella Basilica di S. Martino Maggiore (via Oberdan 26) oggi alle 17.45 «Vespri d'organo», preceduti da una lettura dell'Ufficio divino del giorno. All'organo Giovanni Cipri 1556 suonerà Giandomenico Piermarini, primo organista nell'Arcibasilica di S. Giovanni in Laterano di Roma.

CORO LEONE. Oggi alle 21 nella chiesa di S. Cristina della Fondazione concerto del Coro Leone, diretto da Pier Luigi Piazzì;

Fossolo, la canonica rinnovata

La parrocchia di S. Maria Annunziata di Fossolo ha concluso recentemente una serie di importanti ristrutturazioni: dopo quella della chiesa vecchia, inaugurata nel giugno scorso dal cardinale Caffarra, ora è stata completata quella della canonica. E sarà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi a benedire e inaugurare la struttura rinnovata: lo farà domenica 13, dopo avere presieduto la Messa alle 17. «La struttura - spiega il parroco don Remo Borgatti - è stata completamente rimessa a nuovo, con un lavoro durato oltre un anno: sono stati rimediati i problemi strutturali, sono stati messi a norma gli impianti e soprattutto è stata cambiata la destinazione delle varie parti: ai piani superiori si trova ora l'abitazione del parroco, al pianterreno locali destinati alle attività parrocchiali: aule di catechismo e una sala per riunioni. «Un lavoro importante, che ha richiesto anche ingenti spese - conclude il parroco - Per fortuna, siamo stati molto aiutati dal sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna».



La canonica

accompagna all'organo Francesco Unguendoli.

CASTELFRANCO. Sabato 12 alle 21 nella chiesa di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia, concerto di Natale «O Virgo splendens» con il Coro T. L. de Victoria di Castelfranco Emilia, diretto da Giovanni Torre, e il Coro Natissa di Aquileia (Ud), diretto da Luca Bonutti.

IL MASCELLARO. L'Associazione culturale «Il Mascellaro» organizza un concerto natalizio «O Holy Night - guardando la stella» sabato 12 alle 21 a S. Giovanni in Persicoto nella Sala dell'Affresco - Chiostro di S. Francesco (Piazza Carducci 9). Cristina Adamo e Alessandro Targa eseguiranno brani della tradizione colta e popolare natalizia. Le offerte raccolte saranno destinate all'Avsi.

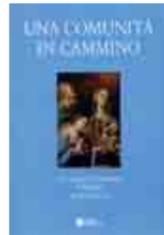
ALEMANNI. Sabato 12 alle 21 e domenica 13 alle 16 al teatro Alemanni (via Mazzini 65) la compagnia «I cumediant bulgnis» presenta: «Ariva al zio», tre atti in dialetto bolognese di Romano Danielli, regia di Romano Danielli. Info: tel. 051.303609, www.teatroalemanni.it

PIEVE DEL PINO. Per la rassegna «Itinerari organistici nella provincia di Bologna» organizzati dall'associazione ArsArmonica domenica 13 alle 21 nella chiesa di Pieve del Pino (Sasso Marconi) si esibiranno Alessandro Carmignani (controttenore) e Marco Mencoboni (organo); musiche di Donati, Festa, Pace, Monteverdi, Sances. Il concerto sarà preceduto da una breve guida all'ascolto a cura della professoressa Maria Chiara Mazzi.

OSTERIA GRANDE. Domani alle 20.45 nel Teatro dell'Oratorio parrocchiale di S. Giorgio di Varignana (Osteria Grande) concerto «Maria... e il Natale» dedicato all'esecuzione di alcune Ave Maria e canti tradizionali natalizi con il soprano Claudia Garavini accompagnata al pianoforte da Walter Proni.

Sant'Anna. La festa del 51° anniversario

Martedì 8, solennità dell'Immacolata Concezione, la parrocchia di S. Anna celebra il 51° anniversario della propria erezione. In tale occasione, alle 11.30 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa, nel corso della quale istituirà Accolito il parrochiano Alessandro Niccoletti. Seguirà nel salone parrocchiale un momento di festa, quindi il pomeriggio insieme, «nel quale - spiega il parroco don Guido Busi - ripercorreremo attraverso le immagini l'ultimo anno, nel quale abbiamo celebrato il 50° anniversario della nostra "nascita". E sempre in questo anno è stato pubblicato un libro molto bello, 255 pagine in carta patinata: «Una comunità in cammino. Parrocchia di Sant'Anna in Bologna 1958-2008», che ricostruisce con articoli e foto il primo mezzo secolo di vita di questa vivace comunità.



Casalecchio. Santa Lucia: le iniziative

Domenica 13 si celebra la festa liturgica di S. Lucia. Nell'omonima parrocchia di Casalecchio di Reno si terrà un Triduo in preparazione: mercoledì 9, giovedì 10 e venerdì 11 alle 17 Adorazione eucaristica. Venerdì 11 alle 21 nel teatro parrocchiale (entrata da via Bazzanese) si esibirà il Coro «On the chariot» con canti gospel; sabato 12 alle 21 la Compagnia Arrigo Lucchini presenta la commedia brillante «Amedeo come me». Domenica 13, giorno della festa, alle 11.30 Messa solenne; alle 13 pranzo in teatro; pomeriggio in teatro: alle 16 festa in famiglia, tombola e giochi vari.

Oratorio dell'Annunciazione nella basilica di S. Martino

Martedì 8, solennità dell'Immacolata, alle 19.30 nella Basilica di S. Martino l'Ensemble Juliette, diretto da Fabio Sperandio presenta l'«Oratorio dell'Annunciazione», musica di Serena Teatini, testo di Lorenzo Perosi da S. Luca. Solisti: Michel Vanghoeten tenore e contralto, Daniela Cardorf soprano, Arianna Rinaldi mezzosoprano.

Infanzia missionaria: coinvolgere i bambini

È dal 1853 che esiste in Italia la Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria. Di che cosa si tratta? e un servizio alla Chiesa per creare una coscienza missionaria nei bambini e nei ragazzi, per vivere pienamente il mandato ricevuto da Gesù nel battesimo. Se è vero che ogni battezzato è chiamato ad essere missionario, è necessario coltivare una formazione autenticamente missionaria a cominciare dai bambini. I Papi hanno benedetto e promosso questa particolare attività delle Pontificie Opere Missionarie. Esiste una rivista, «Il Ponte d'oro», che può essere diffusa tra i nostri bambini e ragazzi, in particolare durante questo periodo di Avvento e Natale che si presta anche per organizzare iniziative e feste di carattere missionario. Basti pensare alla consuetudine di vivere la solennità della Epifania in prospettiva missionaria: Gesù che si rivela e si manifesta ai Magi è primizia della manifestazione a tutti i popoli del mondo. La rivista può essere anche opportunamente diffusa tra i bambini del catechismo, nei nostri asili e nelle scuole elementari. Si ricorda anche ai sacerdoti di rinnovare la propria adesione alla Unione Missionaria del Clero e alle varie riviste missionarie. È possibile farlo ogni martedì e venerdì mattina presso l'Ufficio dell'Incaricato diocesano in Curia Arcivescovile dove è disponibile il materiale sull'Opera e sulla giornata dell'infanzia missionaria del 6 gennaio 2010.

Monsignor Aldo Rosati, delegato diocesano per le Pontificie Opere Missionarie

Un presepio al Pilastro

Questo sarà l'ottavo anno: e anche stavolta, gli attivissimi membri del Centro culturale «G. Acquaderni» della parrocchia di S. Caterina da Bologna al Pilastro allestiranno un grande presepio, alto oltre 5 metri, nel «cuore» del Centro commerciale del Pilastro. «E' un luogo in cui



Il presepio

passano ogni giorno migliaia di persone - ricorda Giovanni Fontana, animatore del Centro e dell'iniziativa - ed è quindi importante che esse trovino qui un segno, che le richiami al vero significato del Natale: per evitare che, come diceva il cardinale Biffi, si faccia festa dimenticandosi del Festeggiato». Per accentuare questo carattere di «segno» del presepio (che è stato allestito giovedì scorso e rimarrà esposto fino al 7 gennaio), accanto ad esso, come già gli anni scorsi, verranno esposte alcune semplici preghiere: «in particolare - spiega Fontana - accanto ad un grande angelo metteremo la preghiera "Angelo di Dio", per ricordare a tutti la presenza di questi nostri celesti custodi, che erano presenti "a miriadi" alla nascita di Cristo».

Madonna di Guadalupe, sabato la celebrazione

Sarà il vescovo emerito di Forlì-Bertinoro, monsignor Vincenzo Zarrì, a presiedere, sabato 12 alle 18.30 nella chiesa di S. Caterina di via Saragozza, la Messa solenne che segnerà il momento più alto della festa della Madonna di Guadalupe, che si celebrerà come ogni anno dal 9 al 12 dicembre. Nella chiesa dove S. Maria di Guadalupe è venerata fin dal '700 i fedeli italiani, messicani, peruviani e filippini, si riuniranno per fare festa alla Vergine della pacificazione e integrazione fra i popoli. Mercoledì 9 ci sarà l'apertura con la Messa alle 18.30 in commemorazione di San Juan Diego, celebrata da don Alberto Gritti, incaricato diocesano per la Pastorale degli immigrati. Giovedì 10 la Messa delle 18.30 sarà presieduta da padre Tommaso Toschi. Venerdì 11 alle 17 Adorazione eucaristica guidata e alle 18.30 Messa presieduta da monsignor Celso Ligabue, parroco di S. Caterina di via Saragozza. Infine sabato 12, giorno della festa, alle 18 processione dalla chiesa di S. Maria delle Muratelle e alle 18.30 Messa a S. Caterina celebrata da monsignor Zarrì e animata dal Coro di Monghidoro. Alle 20.30 verrà proiettato il documentario «De la calle nos levantamos» realizzato dall'associazione di solidarietà internazionale «Un sogno per la strada onlus» per raccontare il lavoro per il recupero dei bambini di strada a Santo Domingo de Los Tsachilas (Ecuador). Alle 21 seguirà il tradizionale concerto gospel eseguito dal Gruppo «On the chariot». Ingresso libero, le offerte raccolte andranno a favore di «Un sogno per la strada onlus».



Comaschi interpreta Marconi

Rivivere l'esperienza umana e storica di Guglielmo Marconi attraverso il racconto del comico bolognese Giorgio Comaschi. È questa la proposta del Liceo paritario Malpighi ad alunni e famiglie, in occasione delle celebrazioni cittadine per i 100 anni del Nobel al fisico bolognese. La conferenza - spettacolo, che intende essere insieme un approfondimento storico ed un aiuto educativo ai genitori, sarà sabato 12 alle 11.30 al Cinema Nosadella (via Bertè 2/7). L'ingresso è gratuito e aperto alla cittadinanza. «Non è semplice insegnare storia sapendo introdurre i propri scolari al clima, all'ambiente, all'umanità, ai colori, ai sapori, al mistero di un'epoca - afferma la preside Elena Ugolini - Non è facile essere "buoni genitori", capaci di vedere nei figli quel che c'è e non sempre quel che non c'è, incoraggiando il talento anche quando sembra sepolto dai detriti. Il racconto della vita di Marconi, che mesi fa ho sentito dalla voce di Giorgio Comaschi, ha questi due grandi pregi: è un' appassionata lezione di storia ed



Guglielmo Marconi

un suggerimento per tante madri preoccupate per l'educazione dei propri figli». «Mi sono interessato a Marconi perché è indubbiamente il figlio più illustre della nostra città e al tempo stesso il meno valorizzato», commenta Comaschi, che sul fisico bolognese ha anche realizzato uno spettacolo che sta girando il mondo e dal quale è stato ricavato un documentario per Rai 2 (in onda all'inizio del 2010) «Così ho scoperto una storia bellissima. Non solo perché avventurosa: a soli 25 anni, a metà Ottocento, si era già imbarcato prima per l'Inghilterra e poi per l'America con in mente il progetto, di superare la distanza dell'Oceano con le onde elettromagnetiche. Ma anche per la figura, stupefacente, della madre, che dopo la licenza elementare decise di continuare l'educazione del figlio attraverso lezioni private. Non, tuttavia, su tutte le materie, come chiunque avrebbe fatto: solo su quelle che appassionavano il piccolo Guglielmo, ovvero la fisica, la scienza e la matematica. Un esempio di cosa significhi assecondare le attitudini uniche di ciascun ragazzo per permettergli di "fiorire"». (M.C.)

Novità al Sant'Alberto Magno

Dall'anno scolastico 2010/11 l'Istituto Sant'Alberto Magno avvierà il Liceo scientifico internazionale ad opzione italo/inglese. Mercoledì 9 alle 18 presso l'Istituto verrà presentato il nuovo corso di studi. È un'innovazione di un percorso liceale che conduce al diploma di Liceo scientifico. Obiettivi del corso saranno favorire una formazione in dimensione europea e facilitare l'accesso alle istituzioni della Comunità europea. Nel corso degli studi gli allievi sosterranno gli International General Certificate of Secondary Education (Igcse): attestati rilasciati dall'Università di Cambridge che favoriscono l'accesso ad oltre 100 atenei di tutto il mondo e costituiscono titolo di credito presso l'Università di Bologna. Verrà attivato lo studio di una disciplina (scienze) in lingua inglese fin dal primo anno e verrà mantenuta per tutta la durata del quinquennio. Gli studenti della terza media che otterranno 10 o 10 e lode all'esame vinceranno un buono di euro 1000, spendibile nella prima rata della retta della classe prima al Nuovo Liceo scientifico Sant'Alberto Magno.

la scuola è vita

Focus, il plauso di una mamma

Trovo che l'iniziativa «Focus sul valore della vita», portata avanti da «La Scuola è Vita» sia stata di grande supporto ai genitori presenti, che quotidianamente vivono nell'ansia per i propri figli. Ho due figlie che hanno rispettivamente 13 e 16 anni, (Chiara e Maria Giulia) frequentano una terza media alle Maestre Pie e l'altra la prima (cioè il terzo anno) al Liceo Ginnasio Galvani. Sono cresciute alle Maestre Pie, infatti si sono relazionate con questa scuola dalla materna alla terza media. Due figlie in piena età adolescenziale, ad oggi ancora «normali», con le quali si dialoga, ci si racconta, ci si aiuta e ci si confronta con educazione e rispetto. Sono una mamma che lavora come libera professionista, ma la priorità sono loro, i miei cari, la mia famiglia. La paura è continua e si cerca di dare tanta fiducia ai propri figli seguendoli a debita distanza, appoggiandoli, spesso si ha il dubbio di sbagliare, nella delicata fase della adolescenza in cui i ragazzi si staccano dalla dipendenza dalla famiglia e creano una propria individualità, si cerca il dialogo continuo, di accompagnarli cercando di rafforzare la loro autostima, si cerca di confrontarsi con altri genitori e di capire ciò che li circonda. Credo che in tutte le scuole si dovrebbero organizzare dei momenti di aggregazione tra famiglie come quello di cui abbiamo parlato pocanzi. So che nel contesto di alcuni istituti durante l'anno scolastico ci sono diversi incontri tra psicologi, addetti ai lavori e studenti, nel corso dei quali si affrontano argomenti legati alla dipendenza dal gruppo, dalle droghe e dall'alcool. E per i genitori? La comunicazione è fondamentale per tutti, aiutiamo i ragazzi ma anche le famiglie a crescere insieme. Ritengo che «La scuola è vita», questa organizzazione di genitori che condividono gli stessi valori, che vogliono unire i bisogni e che hanno deciso di costituire un insieme in grado di portare avanti tematiche legate ai giovani, in collaborazione con diverse figure professionali, abbia tanto lavoro davanti a sé, tante attività da sviluppare nel contesto di vari contenitori scolastici sia pubblici sia privati. Infatti credo che in questo modo si possa cercare di rispondere ai bisogni dei genitori, dei professori e dei giovani. Aiutiamoli e aiutiamoci.



Carla Finelli Regazzi - liceo Galvani, Istituto Maestre Pie

Due docenti universitari raccontano le ragioni, le speranze e le difficoltà della loro scelta di studiare giurisprudenza. E dopo la laurea il lavoro quotidiano fra leggi e codici

Diritto, che passione

Canestrari, durante l'ultimo anno del liceo era preda di dubbi sul futuro?

I dubbi erano forti. Lo studio del Diritto nelle scuole non era praticato, quindi non mi era familiare. Da un lato mi attraeva un luogo intellettuale dove fosse vivo il dialogo, dall'altro una certa aspirazione alla giustizia. Questa mi sembrava e mi sembra ancora oggi un tema importante.

Che cosa l'ha spinto a scegliere giurisprudenza?

Il Diritto mi affascinava molto. Inizialmente è uno studio che può sembrare molto formale, qualcosa che ti viene dato e al quale non riesci a dare un contributo creativo personale. È chiaro che prima è necessario maneggiare gli strumenti. Se si va in profondità, il contributo creativo esiste. Il diritto penale era già la mia ambizione, che poi si è consolidata. Agli studenti credo che sia giusto comunicare che il diritto è una scienza molto sofisticata. È una tecnica, ma alla base ci deve essere sempre un'aspirazione alla giustizia.

Ha avuto dei ripensamenti?

Devo dire di no. Io faccio il professore. Ho dato l'esame da avvocato per fare un po' di esperienza pratica che mi è stata preziosa, però ho avuto la sensazione che per me fosse difficilmente compatibile l'attività del libero professionista con quella dell'insegnamento. Oggi il mondo accademico richiede un impegno formativo, organizzativo, istituzionale molto serio. Se uno vuole fare il professore deve impegnarsi a fondo. Quali consigli darebbe alle nuove leve?

Il fascino del Diritto, scienza umana e sociale, è proprio quello di avere a che fare con la società e con l'uomo. Può essere molto varia l'aspirazione di un giovane che vuole avvicinarsi alle materie giuridiche. Io ho avuto alcuni allievi che sono diventati commissari di polizia, oppure direttori di carceri. Altri avvocati, giudici, o incaricati dello Stato. Sono riusciti a fare combaciare gli studi con le loro attitudini personali. È senz'altro faticoso. Prima bisogna consolidare il sapere tecnico. Il resto viene di conseguenza. Una delle sfide che potrebbe affrontare un giovane di oggi è quella di cercare un allineamento tra i vari sistemi europei, tale da maturare un'identità comune e confrontare visioni differenti.

Caterina Dall'Olio

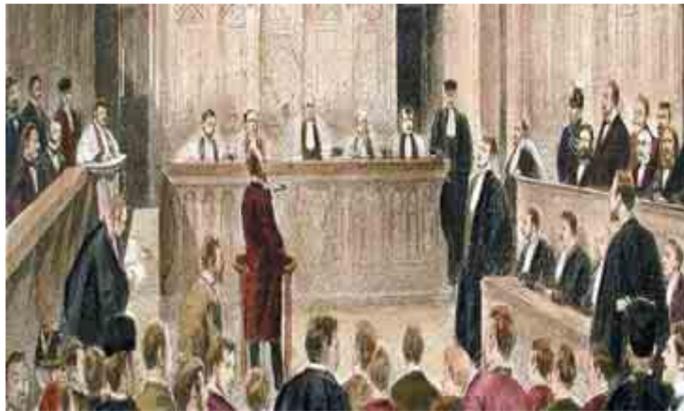


Stefano Canestrari

la bussola del talento

Intervista parallela a Canestrari e Zunarelli

La scelta dell'Università per i giovani è senz'altro un momento difficile quanto decisivo per la loro vita. Troppo spesso accade che i ragazzi facciano scelte avventate e superficiali che inevitabilmente li portano a un'insoddisfazione che poteva essere evitata. Attraverso una serie di interviste parallele a personaggi importanti del mondo professionale della nostra città, Bologna sette si propone di avvicinare il mondo dello studio universitario e del lavoro a tutti i lettori. Oggi parliamo con Stefano Canestrari e Stefano Zunarelli. Canestrari, professore ordinario di Diritto penale, è preside della Facoltà di Giurisprudenza dal novembre 2004. Zunarelli è dal 1995 Professore ordinario di Diritto della navigazione nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna e titolare dell'insegnamento di Diritto dei trasporti. È socio fondatore dello Studio legale Zunarelli.



Stefano Zunarelli

Zunarelli, durante l'ultimo anno del liceo era preda di dubbi sul futuro?

A essere sinceri, la scelta di giurisprudenza è avvenuta sostanzialmente per esclusione.

All'epoca non avevo nessuna vocazione per lo studio del diritto. Escludendo per l'una o per l'altra ragione ingegneria, chimica, medicina e psicologia, la scelta è caduta su giurisprudenza.

Che cosa l'ha spinto a scegliere giurisprudenza?

Alla fine, pensare a un corso di studi in cui fosse massicciamente presente la matematica mi spaventava, e questo ha portato a escludere una lunga serie di discipline. La carriera che avevo in mente quando mi sono iscritto era quella in magistratura.

Ha avuto dei ripensamenti?

Absolutamente no. Ho avuto la fortuna di incontrare un grande maestro, con cui poi mi sono laureato, che mi ha fatto innamorare della sua materia. Ho incontrato altri professori che mi hanno fatto appassionare al diritto in quanto tale. Mi hanno preso per mano e mi hanno insegnato il mestiere del professore e quello dell'avvocato.

Quali consigli darebbe alle nuove leve?

È presuntuoso dare consigli, perché i ragazzi cambiano con il passare delle generazioni. La mia impressione è che sul piano della preparazione e delle esperienze culturali i ragazzi di oggi siano effettivamente un po' più deboli che non in passato, con tutte le dovute eccezioni. La facilità di fruizione della comunicazione semplice, epidemica ovvero quella televisiva e simili, li deve avere condizionati. Il consiglio che posso dare è di buttarsi nello studio universitario. Rispetto all'epoca in cui ho studiato io, ora c'è una possibilità di strumenti e di fonti per la conoscenza molto maggiore. Per fare scoccare la scintilla della passione, i giovani devono entrare davvero all'interno della materia perché, se rimangono in superficie e vivono tutto come una banale routine, allora la scintilla non scocca di sicuro. L'impatto con il mondo del lavoro poi è un'altra cosa. Non bisogna scoraggiarsi. Oggi ci sono più opportunità ma ad un livello più alto. Viene richiesta una capacità di star dentro agli avvenimenti più intensi e di maggiore incisività rispetto a trent'anni fa. Allora l'approccio era più morbido. Oggi ci si aspetta di più. Ciò non toglie che le opportunità siano maggiori, quindi si può aspirare a occupazioni molto belle. (C.D.O.)

L'angolo della lettera E i nuovi analfabeti entrano in università

Un paio di anni fa, l'allora ministro della pubblica istruzione ebbe a dire in una intervista («stiamo minando le basi del leggere, scrivere e far di conto»). È molto apprezzabile che il Rettore Dionigi lo abbia dichiarato all'inizio del suo mandato, segno evidente che intende impegnarsi in prima persona e convincere altri a fare altrettanto. Tra i commenti che hanno seguito il Suo intervento, non condivido quello di coloro che frettolosamente attribuiscono la colpa di questa situazione alla impreparazione degli insegnanti. Trovo questa una banalizzazione falsa e pericolosa. Falsa perché i docenti sono mediamente assai più preparati di quanto normalmente si creda... (è il problema che è assai più complesso di quanto si pensi). Pericolosa perché, se si fa strada questa idea, si sbaglia bersaglio ed aumenta la probabilità di sbagliare anche la terapia per risolvere il problema. La storia scolastica dal 1994 ad oggi conferma infatti che la circolarità di colpe in proposito è amplissima e include anche la classe docente, ma è assolutamente ingiusto metterla al primo posto di una graduatoria negativa. Tutto è nato infatti dall'errore politico (1994) della soppressione degli esami di riparazione a settembre, fatta prima di avere studiato i «contrappesi» compensatori di tale soppressione. A tale errore altri se ne sono aggiunti da parte dei successivi governi di vario e diverso colore politico, che non hanno avuto il coraggio di ripristinare l'impopolare esame di riparazione (pur sempre meglio del nulla) continuando a non studiarne seriamente i necessari surrogati. È iniziato così un lungo periodo caratterizzato da una cattiva gestione (e qui una corresponsabilità dei docenti è indubbia) della sequenza dei debiti formativi e dei rispettivi saldi, questi ultimi conclusi quasi sempre con ritardi abnormi e con manica troppo larga. In questo clima confuso e lassista tantissimi studenti hanno accumulato debiti enormi e, quel che è peggio, hanno maturato il convincimento che si possa non aver fretta nell'estinguerli, essendo piuttosto remoto il rischio di bocciature, perfino all'esame di maturità e questo spiega perché i semi-analfabeti ce li ritroviamo anche all'università, non sufficientemente protetta dai test di ingresso, che forse andrebbero anch'essi rivisti. Nonostante tutto, la situazione descritta non è ancora irreversibile. Di questo dobbiamo ringraziare soprattutto quella classe docente così frequentemente bistrattata dall'opinione pubblica. In essa sono infatti presenti gruppi di lavoro che da anni studiano spontaneamente la didattica per uscire da questa crisi (in uno di questi sono io pure coinvolto a livello di coordinamento nazionale). Sarebbe bello poter raccontare a un vasto pubblico di docenti e (perché no?) di genitori (la cui collaborazione sarebbe assai più utile di quanto si immagini), i risultati di tali ricerche, che dimostrano che la soluzione c'è e non è poi così lontana da raggiungere. Occorrono però canali di diffusione che stentiamo a trovare: chiederemo aiuto un po' a tutti, Rettore compreso, e quindi arriveredici, speriamo, a presto.

Filippo Ciampolini, docente emerito dell'Università di Bologna

Generazioni a confronto: una grande e misteriosa avventura

«Quanto hai dato di offerta?». La sua domanda arriva improvvisa e immediata dopo che il frate, sorridente e semplice nel suo porgere una busta perché chi può ci metta qualcosa, è passato oltre quando la mia mano si è ritratta. Mia figlia ha un'espressione tra la sorpresa e il rimprovero, tipica di chi ha bisogno di capire la concatenazione tra parole e fatti, tra principi e comportamenti. Sono così molti ragazzi, che sul più bello spaziano gli adulti con domande quasi inquisitorie che portano in sé il desiderio di cogliere una distonia tra quello che l'adulto dice e quello che lo stesso adulto fa. Certo, se gli adulti permettono loro di esprimere l'opposizione e di entrare in conflitto. La mia risposta è semplice e, nell'intenzione, non ammetterebbe replica: «non sappia la tua destra quello che fa la sinistra». Invece, «ma dobbiamo stare attenti a quello che spendiamo!», dice con la soddisfatta espressione di chi coglie l'altro dentro un'incoerenza. Per affermare se stessi i ragazzi hanno bisogno di criticare e mettere in dubbio gli adulti, le loro affermazioni, le scelte, i comportamenti. E se colgono uno iato di difformità nel sistema espressivo di questi ultimi, ne fanno un'arma da puntare direttamente in faccia, come a sfidare da vincenti uno che ha perso in partenza. Se conoscessero la fatica e la pazienza che bisogna avere con se

stessi per costruire un po' di organicità tra pensieri, emozioni, valori e comportamenti! E tanto più si procede a guardarsi con lealtà, lasciando da parte gli alibi, le giustificazioni e le compensazioni, tanto più è evidente la necessità di un lavoro di accettazione e di benevolenza verso se stessi e i propri limiti. I figli sono un'ottima opportunità per diventare grandi, per cogliere il perché di certi NO e di certi SI, davanti ai quali non si arrestano, se incomprensibili o immotivati. Permettono agli adulti di divenire tali dentro la consapevolezza degli obiettivi e dei valori che compongono il proprio progetto educativo per questi figli, che non appartengono loro ma che pure sono stati loro affidati. Ci costringono a cercare le ragioni nascoste, ad andare oltre ciò che si vede per saperne spiegare la scelta e la proposta. E così, sono costretta a non tirarmi indietro da questo terreno in cui pensavo di essermi mossa con un'affermazione illuminata e vincente (a Lui nessuno aveva replicato nulla) e dico: «ciò che si dona gratuitamente, senza poterne avere contraccambio, non toglie nulla, ma arricchisce». Bella frase d'effetto, in cui credo, ma che lei, come tanti suoi coetanei dalle mani in tasca e l'espressione annoiata e apparentemente disimpegnata, non comprende, non può comprendere, perché lontana ancora dalla sua esperienza. Il poterla dire ha a che fare con il ritenere che ogni momento

della giornata è dato come un'occasione unica per vivere, esprimersi, affermarsi con i talenti e i limiti (quelli reali, non tutti, come se si fosse diversi dagli altri che ne hanno soltanto alcuni e a volte nascosti o per noi fastidiosi); ha a che fare con i «grazie» ricevuti dagli occhi più che dalle parole di qualcuno con cui si è condiviso un compito o una fatica, con la gioia intima nel vedere la felicità di altri alla quale si è contribuito. Tutto questo a sedici anni ancora è lontano, perché più urgente è affermare se stessi e trovare riconoscimento, sentirsi accettati e dentro il gruppo al quale si vuole appartenere, divertirsi ed essere capiti. A sedici anni (ma forse anche più avanti nel tempo, guardandoci intorno...) i limiti sono vissuti come complessi, motivi di vergogna e di nascondimento. Dovrà passare molta acqua sotto i ponti perché la persona scopra che i propri limiti sono anche la sua possibilità concreta di essere, di definirsi, di occupare legittimamente uno spazio nel mondo, senza togliere ad altri il loro e senza sentirsi frustrati di non essere Dio!



Teresa Mazzoni

Teresa Mazzoni